

ASPETTI DEMOGRAFICI E DELLE FORZE DI LAVORO DEL MEZZOGIORNO

1. *Dinamica della popolazione.* – 2. *Mortalità per cause. Attrezzature ospedaliere.* –
3. *Movimenti migratori.* – 4. *Forze di lavoro.*

Tutti i dati relativi al 1970 sono provvisori e perciò suscettibili di variazioni.

** * **

La dizione Mezzogiorno, salvo diversa indicazione, è riferita alle province di Frosinone e Latina (Lazio meridionale), agli Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

1. - DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

1.1. - AMMONTARE E SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE.

Nel 1970 lo sviluppo demografico italiano si è manifestato con un'intensità sostanzialmente pari a quella degli anni precedenti; la riduzione che s'è avuta nell'incremento naturale è stata infatti compensata da una riduzione delle perdite migratorie.

Al 31 dicembre 1970 la popolazione residente italiana constava di 54.683.136 abitanti, registrando così un incremento di 381.117 persone (pari al 7,‰) rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente; ancora una volta molto differenziato è risultato l'accrescimento di popolazione nelle due circoscrizioni: 330.793 persone (9,6 ‰) nel Centro-Nord e 50.324 (2,5 ‰) nel Mezzogiorno.

TABELLA 1. - Popolazione residente al 31 dicembre e incremento della popolazione nel quinquennio 1966-1970

ANNI	Popolazione residente al 31 dicembre						Incremento nell'anno					
	Valori assoluti			Valori percentuali			Valori assoluti			Per 1.000 abitanti		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
1966..	20.118.938	33.208.523	53.327.461	37,7	62,3	100,0	137.531	259.336	396.867	6,9	7,8	7,5
1967..	20.156.283	33.499.759	53.656.042	37,6	62,4	100,0	37.345	291.236	328.581	1,9	8,7	6,1
1968..	20.149.435	33.790.505	53.939.940	37,4	62,6	100,0	- 6.848	290.746	283.898	-0,3	8,6	5,3
1969..	20.188.257	34.113.762	54.302.019	37,2	62,8	100,0	38.822	323.257	362.079	1,9	9,5	6,7
1970..	20.238.581	34.444.555	54.683.136	37,0	63,0	100,0	50.324	330.793	381.117	2,5	9,6	7,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Di conseguenza è diminuito ulteriormente il peso demografico del Mezzogiorno sul complesso del Paese: la popolazione della circoscrizione, infatti, insediata sul 42,7 % del territorio nazionale, costituisce attualmente il 37 % della popolazione italiana, contro il 38,2 % del 1961 e il 38,8 % del 1951.

Sensibili differenze di sviluppo demografico si sono registrate anche nell'ambito dei territori meridionali (tabella 34)⁽¹⁾: in alcune province la popolazione si è accresciuta a un

(1) Al fine di non appesantire eccessivamente il testo, i valori provinciali sono riportati nelle statistiche che chiudono la monografia.

ritmo piuttosto sostenuto: Napoli, Pescara e Taranto (più del 10 ‰), Siracusa (9 ‰), Caserta, Bari e Cagliari (6-7 ‰); in altre invece un più intenso esodo migratorio ha comportato una diminuzione, in qualche caso anche intensa, di popolazione: Enna e Caltanissetta (più del 10 ‰), Potenza (9,8 ‰), Benevento, Avellino e Catanzaro (6-7 ‰). A livello regionale l'accrescimento più intenso si è verificato in Campania (6,3 ‰), mentre le perdite più consistenti si sono registrate in Basilicata (-8,5 ‰).

Come è stato segnalato nella *Relazione* dello scorso anno, un corretto giudizio sul recente andamento demografico del Mezzogiorno, o del Centro-Nord, non può, però, basarsi soltanto sui dati dell'ultimo anno o degli ultimi anni, poichè un'accurata revisione anagrafica, operata soprattutto nelle regioni meridionali, ha fatto improvvisamente aumentare in misura rilevante (in particolare negli anni 1966, 1967 e 1968) il numero delle « cancellazioni d'ufficio » relative a quelle persone che hanno trasferito da tempo la loro dimora abituale e che non avevano provveduto a trasferire anche la residenza anagrafica. Le migrazioni risultanti dai dati anagrafici degli ultimi nove anni vanno pertanto riferite a tutto il periodo successivo al censimento del 1961. In attesa che il prossimo censimento generale della popolazione (che si terrà nell'ottobre del 1971) riporti un pò d'ordine in alcune statistiche demografiche, un giudizio più fondato sulla recente dinamica si può pertanto avere comparando i dati dell'intero periodo 1962-70 con quelli del decennio 1952-61.

TABELLA 2. — Incremento della popolazione nei periodi 1952-61 e 1962-70

	Assoluto		Medio annuo per 1.000 abitanti	
	1952-61	1962-70	1952-61	1962-70
Mezzogiorno	895.594	882.412	4,7	4,9
Centro-Nord	2.212.438	3.105.495	7,3	10,4
ITALIA ...	3.108.032	3.987.907	6,3	8,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Negli ultimi nove anni è aumentato in entrambe le circoscrizioni il ritmo di accrescimento della popolazione; in misura trascurabile, però, nel Mezzogiorno e in misura molto più sensibile nel Centro-Nord, che, nel periodo più recente, si è accresciuto a un tasso più che doppio rispetto a quello dell'altra circoscrizione. In diciannove anni (dal 1951 al 1970) il Centro-Nord ha visto aumentare la sua popolazione del 18,5 ‰, mentre nello stesso periodo la popolazione del Mezzogiorno si è accresciuta solo del 9,8 ‰. Questo incremento così ridotto è l'effetto diretto della fortissima emigrazione verificatasi nel periodo in esame, la cui intensità è, sia in termini assoluti sia in termini relativi, la più rilevante degli ultimi cento anni, superiore finanche a quella della grande emigrazione del primo decennio del secolo XX. L'emigrazione ha privato il Mezzogiorno fra il 1951 ed il 1970 di non meno di 3.500.000 persone; questa è una stima delle sole perdite dirette di popolazione che non tiene conto dell'incremento a cui avrebbe dato luogo la popolazione emigrata.

TABELLA 3. - Popolazione residente nei comuni capoluogo e nei comuni non capoluogo e incremento medio annuo nei periodi considerati

A N N I	Comuni capoluogo			Comuni non capoluogo		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
<i>Popolazione residente al 31 dicembre</i>						
1961.....	4.831.891	11.420.208	16.252.099	14.524.278	19.918.852	34.443.130
1969.....	5.433.978	12.941.162	18.375.140	14.754.279	21.172.600	35.926.879
1970.....	5.500.061	13.069.301	18.569.362	14.738.520	21.375.254	36.113.774
<i>Incremento assoluto medio annuo</i>						
1961-69	75.260	190.120	265.380	28.750	156.718	185.468
1969-70	66.083	128.139	194.222	- 15.759	202.654	186.895
<i>Incremento medio annuo per 1.000 abitanti</i>						
1961-69	14,6	15,6	15,3	1,9	7,6	5,2
1969-70	12,0	9,9	10,5	- 1,0	9,5	5,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Anche nel 1970 la popolazione dei capoluoghi meridionali è aumentata con un ritmo pressochè pari a quello dei capoluoghi centro-settentrionali; la popolazione di questi ultimi si è accresciuta con intensità uguale a quella di tutti gli altri comuni del Centro-Nord, il che comporta una più equilibrata distribuzione territoriale della popolazione. Nel Mezzogiorno invece tutto l'accrescimento si è concentrato nei capoluoghi⁽¹⁾; gli altri comuni, infatti, hanno registrato nell'ultimo anno una diminuzione di popolazione (- 1 ‰).

1.2. - MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE.

L'incremento naturale della popolazione è ulteriormente diminuito nel 1970 in tutto il Paese raggiungendo in complesso il 7,1 ‰, valore che è il più basso degli ultimi venti anni; in particolare, nel Centro-Nord il tasso è stato pari a 4,7 ‰, mentre nel Mezzogiorno si è registrato un valore pari a 11,2 ‰.

È ancora quindi molto sensibile la differenza fra l'intensità riproduttiva del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno, il quale con una popolazione pari al 37 % di quella italiana, contribuisce al suo incremento nella misura del 58 %.

Le differenze territoriali di incremento naturale all'interno del Mezzogiorno rimangono assai sensibili (tabella 34). Gli incrementi più forti spettano ancora alla provincia di Napoli

(1) Nel 1970 il 27 % della popolazione del Mezzogiorno risiedeva nei comuni capoluogo, contro il 38 % del Centro-Nord.

TABELLA 4. - Matrimoni e movimento naturale della popolazione nel quinquennio 1966-70

A N N I	Valori assoluti			Per 1.000 abitanti		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
<i>Matrimoni</i> ^(a)						
1966.....	151.341	233.705	385.046	7,5	7,1	7,2
1967.....	148.293	231.475	379.768	7,4	6,9	7,1
1968.....	146.223	228.851	375.074	7,3	6,8	7,0
1969.....	151.001	234.043	385.044	7,5	6,9	7,1
1970.....	154.769	240.552	395.321	7,7	7,0	7,3
<i>Nati vivi</i> ^(b)						
1966.....	445.627	553.689	999.316	22,2	16,7	18,8
1967.....	432.073	530.124	962.197	21,4	15,8	17,9
1968.....	420.223	524.614	944.837	20,8	15,5	17,5
1969.....	418.739	530.416	949.155	20,7	15,6	17,5
1970.....	399.446	518.050	917.496	19,8	15,1	16,8
<i>Morti</i> ^(b)						
1966.....	166.023	327.539	493.562	8,2	9,9	9,2
1967.....	166.753	341.092	507.845	8,2	10,2	9,4
1968.....	177.218	353.520	530.738	8,7	10,5	9,8
1969.....	171.035	359.313	530.348	8,4	10,5	9,7
1970.....	172.127	356.495	528.622	8,5	10,4	9,7
<i>Incremento naturale</i> ^(c)						
1966.....	+ 279.604	+ 226.150	+ 505.754	13,9	6,8	9,5
1967.....	+ 265.320	+ 189.032	+ 454.352	13,1	5,6	8,4
1968.....	+ 243.005	+ 171.094	+ 414.099	12,0	5,0	7,6
1969.....	+ 247.704	+ 171.103	+ 418.807	12,2	5,0	7,7
1970.....	+ 227.319	+ 161.555	+ 388.844	11,2	4,7	7,1

(a) Della popolazione presente.
 (b) Della popolazione residente.
 (c) Differenza fra nati-vivi e morti.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

(15 ‰), alla provincia di Caserta e a tutte quelle pugliesi (13 ‰), mentre i valori più bassi competono alla provincia de L'Aquila (il cui tasso — 2,2 ‰ — è di gran lunga inferiore a quello medio del Centro-Nord), a quella di Isernia (3,8 ‰) e a quella di Campobasso (5,2 ‰). Va di nuovo segnalato il fatto che anche nel 1970 tre regioni da sole (Campania, Puglia e Sicilia) hanno dato luogo ad un incremento naturale (165 mila abitanti) superiore a quello delle dodici regioni centro-settentrionali (162 mila abitanti).

La diminuzione dell'incremento naturale è stata determinata interamente dalla diminuzione della natalità, che ha toccato nell'Italia e nel Mezzogiorno i più bassi valori mai raggiunti (facendo esclusione dei periodi bellici). La natalità del Mezzogiorno ha continuato nella propria tendenza alla diminuzione, tendenza che perdura ormai da diversi anni e che, con tutta probabilità, continuerà ancora per qualche anno. Più difficile è prevedere quale sarà l'andamento futuro della natalità del Centro-Nord: se continuerà la tendenza alla diminuzione, nonostante che il quoziente abbia raggiunto un livello fra i più bassi in Europa e nonostante il continuo afflusso di popolazione giovane proveniente da aree ad alta fecondità, o se i tassi si attesteranno, almeno per qualche tempo, sui livelli attuali.

Nel Mezzogiorno la natalità più elevata si registra nella provincia di Napoli (23,3 ‰); molto alta è anche quella delle province di Caserta, Foggia, Bari, Caltanissetta (21–22 ‰). Molto bassa invece è quella delle province de L'Aquila (13 ‰), di Isernia (14 ‰), di Chieti e di Campobasso (15 ‰), tutte con natalità inferiore alla media nazionale.

Anche nel 1970 la mortalità si è mantenuta nel Mezzogiorno sui bassi livelli degli anni precedenti, livelli che sono assai vicini ai minimi europei e che, oltre che da fattori strutturali come la giovane età della popolazione, sono anche determinati, come sarà visto meglio più avanti, dal minor peso che nell'area meridionale hanno alcune malattie endogene e cronico-degenerative. I più alti tassi di mortalità del Mezzogiorno sono quelli delle province de L'Aquila e di Campobasso (10–11 ‰), mentre i più bassi si registrano nelle province calabresi, pugliesi, lucane e sarde (8 ‰ circa).

La nuzialità è stata caratterizzata, nel 1970, da una ulteriore lieve ripresa che ha interessato entrambe le circoscrizioni e che ha portato i tassi ai valori di 7,7‰ nel Mezzogiorno e di 7,0‰ nel Centro-Nord. Fra le regioni meridionali la nuzialità più bassa compete al Molise (6,5 ‰), alla Basilicata (6,9 ‰) e agli Abruzzi, mentre la più elevata è quella della Campania (8,3 ‰).

1.3. - NATI-MORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE.

Sensibile è stata la diminuzione della nati-mortalità e della mortalità infantile; quest'ultima, in particolare, è scesa nel Mezzogiorno di oltre il 6 % raggiungendo il livello di 35,6 morti nel 1° anno di vita per ogni 1.000 nati vivi e tutto lascia credere che questa tendenza al decremento, non particolarmente accentuata ma regolare, abbia a continuare negli anni a venire. Ma la mortalità infantile, che in alcune province come quelle abruzzesi registra tassi già abbastanza bassi (23–26 ‰), in altre zone, come le province di Isernia, Potenza, Napoli, Caserta (e, più in generale, tutte le province campane), è ancora estremamente elevata (43–55 ‰).

Anche per la nati-mortalità si ha una notevole escursione di valori: i minimi, molto bassi, si hanno nelle province di Chieti (13 ‰), de L'Aquila (16 ‰) e in Sardegna (15 ‰); i massimi nelle province di Isernia (26 ‰), Matera (24 ‰), Napoli, Taranto e Ragusa (23 ‰), e, più in generale, in tutta la Calabria e il Molise (23 ‰).

TABELLA 5. - Nati morti e nati-mortalità, morti nel 1° anno di vita e mortalità infantile nel quinquennio 1966-70

A N N I	Valori assoluti			Per 1.000 nati		
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
<i>Nati morti ^(a) e nati-mortalità</i>						
1966.....	11.683	7.695	19.378	26,3	13,8	19,4
1967.....	10.480	6.962	17.442	24,0	13,1	18,1
1968.....	9.578	6.684	16.262	22,9	12,6	17,2
1969.....	8.760	6.448	15.208	21,2	12,0	16,0
1970.....	7.907	6.099	14.006	20,2	11,7	15,3
<i>Morti nel 1° anno di vita ^(a) e mortalità infantile ^(b)</i>						
1966.....	18.782	14.854	33.636	43,3	27,1	34,3
1967.....	17.391	13.715	31.106	41,2	26,0	32,8
1968.....	16.621	13.380	30.001	40,7	25,6	32,2
1969.....	15.377	12.914	28.291	38,0	24,4	30,3
1970.....	13.960	12.353	26.313	35,6	23,7	28,8

(a) Della popolazione presente.

(b) Per 1.000 nati vivi.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

2. - MORTALITÀ PER CAUSE. ATTREZZATURE OSPEDALIERE

2.1. - MORTALITÀ SECONDO LE DIVERSE CAUSE DI MORTE.

Particolare interesse rivelano l'analisi della mortalità per cause e l'esame della dotazione di attrezzature ospedaliere, che non solo forniscono un'altra misura del comportamento demografico differenziale delle due circoscrizioni, ma possono anche suggerire utili indicazioni sulla politica da seguire in materia di medicina preventiva e di organizzazione ospedaliera.

Facendo riferimento ai quozienti di mortalità per 100.000 abitanti riportati nella tabella 6, appare evidente la minore mortalità complessiva della popolazione del Mezzogiorno in confronto di quella del Centro-Nord, con un rapporto che è praticamente costante ormai da molti anni. Tenendo conto di questa diversa mortalità generale, dovuta in buona parte, come s'è accennato, alla più favorevole composizione per età della popolazione del Mezzogiorno, la circoscrizione in esame risulta avere una mortalità di gran lunga minore di quella del Centro-Nord per i tumori, per gli accidenti e altre cause violente e per le malattie dell'apparato digerente: sostanzialmente uguale è per le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi e per i disturbi psichici. Assai più elevata proporzionalmente è invece la mortalità per le malattie dell'apparato respiratorio, per quelle infettive e parassitarie e per quelle particolari della prima infanzia (che nella tabella 6 sono comprese nella voce «altre»).

Pur tenendo presente che l'alta mortalità che nel Mezzogiorno si registra per la senilità e per cause mal definite non permette di formulare facili confronti (giacchè quasi sempre in

TABELLA 6. - Morti per grandi gruppi di cause e per regioni nel 1968

REGIONI	M a l a t t i e							Totale	Senilità e cause mal definite	Accidenti e altre cause violente	TOTALE GENERALE
	Infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici e malat. nerv. e degli organi dei sensi	Sistema circolatorio	Apparato respiratorio	Apparato digerente	Altre				
<i>Valori assoluti</i>											
Lazio meridionale	109	854	75	3.490	534	285	537	5.884	252	368	6.504
Abruzzi	163	1.475	153	5.666	1.248	583	942	10.230	646	534	11.410
Molise	52	398	42	1.724	295	159	251	2.921	214	117	3.252
Campania	1.535	5.591	545	19.672	6.641	2.433	5.137	41.554	1.397	1.390	44.341
Puglia	1.024	3.997	387	14.085	4.314	1.411	3.396	28.614	1.192	1.365	31.171
Basilicata	154	648	66	2.446	665	227	534	4.740	307	200	5.247
Calabria	400	1.845	226	7.751	1.769	732	1.834	14.557	1.250	667	16.474
Sicilia	899	5.738	578	20.250	5.402	2.002	4.943	39.812	3.656	2.096	45.564
Sardegna	343	1.848	192	5.336	1.174	606	1.380	10.879	846	699	12.424
Mezzogiorno	4.679	22.394	2.264	80.420	22.042	8.438	18.954	159.191	9.760	7.436	176.387
Centro-Nord	6.301	72.792	4.577	164.989	30.292	20.461	26.899	326.311	10.111	19.762	356.184
ITALIA	10.980	95.186	6.841	245.409	52.334	28.899	45.853	485.502	19.871	27.198	532.571
<i>Per 100.000 abitanti</i>											
Lazio meridionale	14	107	9	435	67	36	67	734	31	46	811
Abruzzi	13	122	13	468	103	48	78	846	53	44	943
Molise	15	117	12	509	87	47	74	862	63	35	959
Campania	30	109	11	384	130	48	100	812	27	27	866
Puglia	28	111	11	390	119	39	94	792	33	38	863
Basilicata	24	102	10	384	104	36	84	744	48	31	824
Calabria	19	89	11	374	85	35	88	702	60	32	794
Sicilia	18	118	12	415	111	41	101	816	75	43	934
Sardegna	23	124	13	359	79	41	93	732	57	47	836
Mezzogiorno	23	111	11	399	109	42	94	790	48	37	875
Centro-Nord	19	216	14	490	90	61	80	970	30	59	1.059
ITALIA	20	177	13	456	97	54	85	902	37	51	990
Numeri indici del Mezzogiorno (Centro - Nord = 100)	121	51	79	81	121	69	118	81	160	63	83

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

questa voce della nomenclatura nosologica finiscono cause di morte non diagnosticate e di difficile accertamento, come capita soprattutto per i tumori localizzati in alcune particolari sedi), la conclusione alla quale si può pervenire analizzando i dati sulla mortalità per cause è che la popolazione della circoscrizione, mentre risulta essere relativamente poco colpita da malattie degenerative di natura prevalentemente endogena — le cosiddette malattie della civiltà (tumori, affezioni cardio-vascolari, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi) — risulta, invece, molto esposta nei confronti di malattie di natura prevalentemente esogena, dipendenti cioè in massima parte dall'azione diretta dell'ambiente esterno, le quali,

TABELLA 7. - Casi denunciati di alcune principali

R E G I O N I	Sifilide	Blenorragia	Febbre tifoide e infezioni da paratifi	Brucellosi	Scarlattina
Abruzzi	35	57	110	141	70
Molise	4	2	60	34	8
Campania	205	1.019	3.316	146	36
Puglia	329	962	3.202	275	59
Basilicata	22	10	581	170	3
Calabria	10	9	214	82	7
Sicilia	305	1.118	949	390	54
Sardegna	189	188	466	116	135
Mezzogiorno (a) ...	1.099	3.365	8.898	1.354	372
Centro-Nord ...	2.940	4.181	3.705	2.091	9.554
ITALIA ...	4.039	7.546	12.603	3.445	9.926
Numeri indici del Mezzogiorno (Centro-Nord = 100).....	37	80	240	65	4

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

al contrario delle prime, sono molto più controllabili dalla medicina e dai moderni mezzi farmacoterapici e, pertanto, nei Paesi economicamente più progrediti incidono con intensità sempre minore.

Tutto ciò lascia credere che un'adeguata azione di medicina preventiva e di potenziamento dell'attività assistenziale e della attrezzatura ospedaliera sortirebbe nel Mezzogiorno effetti non trascurabili, riducendo in misura sensibile la mortalità e provocando di conseguenza un non lieve allungamento della vita media della popolazione.

Per quel che concerne le differenze regionali nell'ambito del Mezzogiorno, non si può tralasciare di segnalare l'elevato valore che si registra in Campania per la mortalità dovuta a malattie infettive e parassitarie (30 morti per 100.000 abitanti); alla stessa regione e alla Puglia spettano anche i più elevati quozienti per le malattie dell'apparato respiratorio (in particolare affezioni broncopolmonari). Atipici nel quadro della mortalità meridionale sono gli elevati quozienti che per gli Abruzzi, e più intensamente per il Molise, si riscontrano per le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale, per le cardiopatie reumatiche, per le degenerazioni del miocardio, per l'arteriosclerosi del cuore e per le malattie delle coronarie.

Sulla scorta dei dati ufficiali, che riportano i casi denunciati ai sensi del T. U. delle leggi sanitarie e decreti ministeriali successivi, è difficile esprimere un fondato giudizio sulla diffusione reale delle principali malattie infettive. I dati riportati nella tabella 7 suscitano, infatti, numerose perplessità. Non è pensabile, infatti, che su circa 2 milioni di bambini in età 0-5 anni esistenti nel Mezzogiorno si siano registrati nel 1969 solo 372 casi di scarlattina (corrispondenti ad un tasso di 18 per 100.000) quando nello stesso anno nel Centro-Nord i casi sono stati 9.554, corrispondenti a circa 345 per 100.000; il che significa che tale malattia si verificherebbe nel Centro-Nord con una frequenza 19 volte superiore a quella del Mezzogiorno. Lo stesso discorso può ripetersi per la spirochetosi ittero-infettiva (nessun caso nel Mezzogiorno contro 89 nel Centro-Nord), per il morbillo (15.783 casi nel Mezzogiorno; 54.978 nel Centro-Nord) e ancora per la parotite, per la pertosse, ecc. Queste cifre lasciano

malattie infettive e diffuse nel 1969

Difterite	Pertosse	Meningite cerebro-spinale epidemica	Pustola maligna	Spirochetosi ittero infettiva	Poliomielite anteriore acuta	Morbillo	Parotite epidemica	Epatopatie acute primitive	Anchilostomiasi	Morsicature da animali rabidi o sospetti
20	629	31	1	—	—	1.044	2.202	1.701	—	325
5	272	5	—	—	1	259	143	317	1	53
405	1.208	155	14	—	21	2.030	1.001	3.268	14	2.418
108	1.725	257	20	—	7	4.413	642	1.851	1	1.728
5	205	20	6	—	—	552	1.021	259	—	219
6	597	10	1	—	1	880	597	596	387	811
160	770	234	7	—	5	4.621	875	1.188	13	2.362
6	554	103	19	—	—	1.984	500	1.001	—	566
715	5.960	815	68	—	35	15.783	6.981	10.181	416	8.482
282	12.537	1.409	34	89	21	54.978	34.685	44.108	2	10.876
997	18.497	2.224	102	89	56	70.761	41.666	54.289	418	19.358
254	48	58	200	—	167	29	20	23	20.800	78

credere che le mancate denunce per alcune malattie, e principalmente per quelle meno gravi, siano nel Mezzogiorno innumerevoli. Pertanto poco o nulla si può dire di preciso sulla reale diffusione delle malattie infettive e, in particolare, di quelle che colpiscono l'infanzia nel Mezzogiorno.

Per alcune malattie più gravi invece l'obbligo di denuncia non sembra essere affatto evaso, o per lo meno lo è in minor misura che per le altre citate: così presumibilmente per la poliomielite anteriore acuta, per la difterite, per le febbri tifoidee. La frequenza di tali malattie è estremamente più elevata nel Mezzogiorno e questa condizione di sfavore va accentuandosi di anno in anno. È soprattutto in Campania che si registra la maggior parte di tali malattie; per la poliomielite, su 56 casi denunciati in tutta Italia, ben 21 si sono verificati in questa regione.

2.2. - GLI ISTITUTI DI CURA.

La valutazione della situazione esistente nel campo delle attrezzature ospedaliere va, purtroppo, necessariamente riferita al 1967, ultimo anno per il quale sono disponibili i necessari dati analitici, cioè la distribuzione dei posti letto distinti per provincia e per qualifica degli istituti di cura.

Il doversi fermare al 1967 per la valutazione delle attrezzature ospedaliere è certo un inconveniente, ma probabilmente la situazione non è sostanzialmente cambiata da quell'anno ad oggi.

Gli indici scelti per stabilire il fabbisogno teorico di posti-letto, rispetto al quale giudicare la situazione esistente, sono quelli suggeriti dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (O.M.S.). Secondo l'O.M.S. ogni 1.000 abitanti dovrebbero esserci 10 posti-letto, così distribuiti: 6 in istituti di cura per acuti, 3 in istituti neuropsichiatrici, 1 in istituti sanatoriali.

TABELLA 8. - Istituti di cura pubblici e privati: numero

PROVINCE E REGIONI	Numero di comuni	Numero di istituti pubblici	Numero di istituti in totale	Valori assoluti		Pósti-letto
				Istituti pubblici	Totale	Percentuale istituti pubblici sui totale
Latina	33	8	16	1.330	2.169	61
Frosinone	91	14	24	2.483	3.109	80
LAZIO MERIDIONALE ...	124	22	40	3.813	5.278	72
L'Aquila	108	7	15	2.277	3.292	69
Teramo	47	6	8	2.583	2.678	96
Pescara	46	5	9	1.206	1.772	68
Chieti	104	9	12	2.062	2.664	77
ABRUZZI ...	305	27	44	8.128	10.406	78
MOLISE ...	136	6	10	767	969	79
Caserta	101	14	30	3.526	4.602	77
Benevento	77	3	10	368	816	45
Napoli	89	59	130	16.437	22.724	72
Avellino	120	4	16	423	1.039	41
Salerno	157	13	39	5.607	9.328	60
CAMPANIA ...	544	93	225	26.361	38.509	68
Foggia	62	11	23	1.733	4.281	40
Bari	48	41	72	9.742	13.322	73
Taranto	28	9	17	1.595	2.062	77
Brindisi	20	10	11	2.583	2.633	98
Lecce	94	13	23	4.343	4.876	89
PUGLIA ...	252	84	146	19.996	27.174	74
Potenza	99	5	12	1.087	2.780	39
Matera	30	3	4	703	753	93
BASILICATA ...	129	8	16	1.790	3.533	51
Cosenza	155	5	29	1.438	2.530	57
Catanzaro	157	9	31	2.553	3.871	66
Reggio Calabria	96	10	19	2.248	2.920	77
CALABRIA ...	408	24	79	6.239	9.321	67
Trapani	23	14	16	2.295	2.445	94
Palermo	81	31	57	7.760	10.439	74
Messina	106	17	34	4.884	5.773	85
Agrigento	43	10	20	1.825	2.084	88
Caltanissetta	22	9	14	1.112	1.360	82
Enna	20	6	6	1.000	1.000	100
Catania	55	20	67	5.239	6.175	85
Ragusa	12	7	7	1.797	1.797	100
Siracusa	19	7	16	2.225	2.463	90
SICILIA ...	381	121	237	28.137	33.536	84
Sassari	80	12	14	3.111	3.292	95
Nuoro	102	2	7	721	1.259	57
Cagliari	172	11	27	4.187	5.635	74
SARDEGNA ...	354	25	48	8.019	10.186	79
MEZZOGIORNO ...	2.633	410	845	103.250	138.912	74
CENTRO-NORD ...	5.417	992	1.606	328.963	389.364	84
ITALIA ...	8.050	1.402	2.451	432.213	528.276	82

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

di istituti, posti-letto esistenti e fabbisogno nel 1967

esistenti		Indice O.M.S. di fabbisogno di posti-letto ogni 1.000 abitanti	Fabbisogno di posti-letto in totale secondo l'indice O.M.S.	Posti-letto eccedenti (+) o carenti (-) rispetto al fabbisogno		Eccedenza (+) o carenza (-) percentuale di posti-letto rispetto al fabbisogno	
Per 1.000 abitanti				Negli istituti pubblici	In totale	Negli istituti pubblici	In totale
Istituti pubblici	Totale						
3,73	6,08	10,00	3.570	- 2.240	- 1.401	- 63	- 39
5,62	7,03	10,00	4.420	- 1.937	- 1.311	- 44	- 30
4,77	6,61	10,00	7.990	- 4.177	- 2.712	- 52	- 34
7,16	10,35	10,00	3.180	- 903	+ 112	- 28	+ 4
9,78	10,14	10,00	2.640	- 57	+ 38	- 2	+ 1
4,60	6,76	10,00	2.620	- 1.414	+ 848	- 54	- 32
5,51	7,12	10,00	3.740	- 1.678	- 1.076	- 45	- 29
6,67	8,54	10,00	12.180	- 4.052	- 1.774	- 33	- 15
2,22	2,80	10,00	3.460	- 2.693	- 2.491	- 78	- 72
5,07	6,62	10,00	6.950	- 3.424	- 2.348	- 49	- 34
1,18	2,62	10,00	3.110	- 2.742	- 2.294	- 88	- 74
6,21	8,58	10,00	26.480	- 10.043	- 3.756	- 38	- 14
0,92	2,25	10,00	4.620	- 4.197	- 3.581	- 91	- 78
5,79	9,64	10,00	9.680	- 4.073	- 352	- 42	- 4
5,19	7,57	10,00	50.840	- 24.479	- 12.331	- 48	- 24
2,54	6,27	10,00	6.830	- 5.097	- 2.549	- 75	- 37
7,31	10,00	10,00	13.320	- 3.578	+ 2	- 27	..
3,20	4,13	10,00	4.990	- 3.395	- 2.928	- 68	- 59
7,02	7,15	10,00	3.680	- 1.097	- 1.047	- 30	- 28
6,06	6,80	10,00	7.170	- 2.827	- 2.294	- 39	- 32
5,56	7,55	10,00	35.990	- 15.994	- 8.816	- 36	- 25
2,49	6,36	10,00	4.370	- 3.283	- 1.590	- 75	- 36
3,43	3,67	10,00	2.050	- 1.347	- 1.297	- 66	- 63
2,79	5,50	10,00	6.420	- 4.630	- 2.887	- 72	- 45
1,99	3,51	10,00	7.200	- 5.762	- 4.670	- 80	- 65
3,40	5,16	10,00	7.500	- 4.947	- 3.629	- 66	- 48
3,69	4,79	10,00	6.100	- 3.852	- 3.180	- 63	- 52
3,00	4,48	10,00	20.800	- 14.561	- 11.479	- 70	- 55
5,28	5,62	10,00	4.350	- 2.055	- 1.905	- 47	- 44
6,62	8,91	10,00	11.720	- 3.960	- 1.281	- 34	- 11
7,05	8,33	10,00	6.930	- 2.046	- 1.157	- 30	- 17
3,74	4,27	10,00	4.880	- 3.055	- 2.976	- 63	- 57
3,63	4,44	10,00	3.060	- 1.948	- 1.700	- 64	- 56
4,55	4,55	10,00	2.200	- 1.200	- 1.200	- 55	- 55
5,50	6,49	10,00	9.520	- 4.281	- 3.345	- 45	- 35
6,94	6,94	10,00	2.590	- 793	- 793	- 31	- 31
6,15	6,80	10,00	3.620	- 1.395	- 1.157	- 39	- 32
5,76	6,86	10,00	48.870	- 20.733	- 15.334	- 42	- 31
7,84	8,29	10,00	3.970	- 859	- 678	- 22	- 17
2,51	4,39	10,00	2.870	- 2.149	- 1.611	- 75	- 56
5,24	7,05	10,00	7.990	- 3.803	- 2.355	- 48	- 29
5,41	6,87	10,00	14.830	- 6.811	- 4.644	- 46	- 31
5,13	6,90	10,00	201.380	- 98.130	- 62.468	- 49	- 31
9,86	11,67	10,00	333.540	- 4.577	+ 55.824	- 1	+ 17
8,08	9,88	10,00	534.920	- 102.707	- 6.644	- 19	- 1

Se si valuta il fabbisogno di posti-letto nel Mezzogiorno in base agli *standards* dell'O.M.S., che pure molti considerano bassi, la situazione appare estremamente grave. Ad un fabbisogno di 201 mila posti-letto se ne contrappongono 139 mila esistenti; ne mancano pertanto 62 mila (cioè il 31 %) se si sommano i posti-letto esistenti negli istituti di cura privati con quelli degli istituti di cura pubblici. Se si considerano, però, come sembra più giusto, soltanto i posti-letto di quest'ultimi, la carenza diventa elevatissima, pari a circa 98 mila posti letto, cioè al 49 % di quelli ritenuti necessari.

La situazione del Centro-Nord è molto migliore; considerando insieme gli istituti di cura pubblici e quelli privati la circoscrizione ha una eccedenza del 17 % rispetto al fabbisogno; considerando soltanto gli istituti pubblici si registra una carenza pari all'1 % del fabbisogno.

I posti-letto privati costituiscono il 26 % del totale nel Mezzogiorno e il 16 % nel Centro-Nord; in particolare nella provincia di Avellino l'indice dei posti-letto pubblici per mille abitanti raggiunge un valore bassissimo (pari a 0,9 %) e i posti-letto privati sono il 59 % del totale; nella provincia di Napoli invece l'indice sale al valore di 6,2 e la percentuale diventa del 28 %. Nella provincia di Foggia con 2,5 posti-letto pubblici per 1.000 abitanti, la percentuale dei posti privati è pari al 60 %, mentre nella provincia di Brindisi ad un indice del 7,0 ‰ si contrappongono pochissimi posti-letto privati, pari solo al 2 % del totale.

Negli ospedali pubblici, generali o specializzati, mancano nel Mezzogiorno circa 52 mila posti-letto per gli acuti, che costituiscono il 43 % del fabbisogno (di questi letti, però, si avvalgono in parte anche i cronici e i lungodegenti). Carenze ancora rilevanti si registrano nell'attrezzatura ospedaliera per i malati di mente: mancano infatti 37 mila posti-letto, pari al 62 % del fabbisogno; è questo l'unico campo nel quale anche nel Centro-Nord vi è una sensibile carenza (— 32 %). Resta infine da esaminare la recettività ospedaliera per i malati di tubercolosi; in base all'indice dell'O.M.S. (1 posto-letto ogni 1.000 abitanti), mancherebbero nel Mezzogiorno 9.300 posti-letto, cioè il 46 % del fabbisogno. C'è da considerare, però, che gli indici O.M.S. sono indici standardizzati internazionalmente perchè devono adattarsi alle diverse realtà territoriali; in Italia il fenomeno epidemiologico tubercolare è in fase di lento ma continuo declino, per cui può essere irrazionale mantenere inalterato il rapporto di 1 posto-letto per 1.000 abitanti a favore della lotta contro la tubercolosi. In questo campo ci si può proporre, da un lato di sanare alcune deficienze di distribuzione territo-

Situazione e fabbisogno di posti-letto nel Mezzogiorno al 1967

ISTITUTI DI CURA	Posti-letto		Eccedenza (+) o carenza (—) di posti-letto rispetto al fabbisogno		
	Esistenti	Fabbisogno secondo l'indice O.M.S.	In assoluto	In percentuale	
				Nel Mezzogiorno	Nel Centro-Nord
Istituti di cura pubblici e privati.....	138.912	201.380	— 62.468	— 31	+ 17
Istituti di cura pubblici	103.250	201.380	— 98.130	— 49	— 1
di cui:					
— ospedali ordinari	69.225	120.828	— 51.603	— 43	+ 17
— ospedali sanatoriali	10.852	20.138	— 9.286	— 46	— 21
— ospedali neuropsichiatrici	23.173	60.414	— 37.241	— 62	— 32

TABELLA 9. - Ospedali ordinari pubblici (a): numero di istituti, posti-letto esistenti e fabbisogno nel 1967

PROVINCE E REGIONI	Numero di comuni	Numero di istituti	Posti-letto esistenti		Indice O.M.s. di fabbisogno di posti-letto ogni 1.000 abitanti	Fabbisogno di posti-letto in totale in base all'indice O.M.s.	Posti-letto eccedenti (+) o carenti (-) rispetto al fabbisogno	Eccedenza (+) o carenza (-) percentuale di posti-letto rispetto al fabbisogno
			Valori assoluti	Per 1.000 abitanti				
Latina	33	8	1.330	3,73	6,00	2.142	- 812	- 38
Frosinone	91	13	1.733	3,92	6,00	2.652	- 919	- 35
LAZIO MERIDIONALE ...	124	21	3.063	3,83	6,00	4.794	- 1.731	- 36
L'Aquila	108	6	1.549	4,87	6,00	1.908	- 359	- 19
Teramo	47	4	953	3,60	6,00	1.584	- 631	- 40
Pescara	46	5	1.206	4,60	6,00	1.572	- 366	- 23
Chieti	104	8	1.844	4,93	6,00	2.244	- 400	- 18
ABRUZZI ...	305	23	5.552	4,56	6,00	7.308	- 1.756	- 24
MOLISE ...	136	6	767	2,22	6,00	2.076	- 1.309	- 63
Caserta	101	12	1.126	1,62	6,00	4.170	- 3.044	- 73
Benevento	77	3	368	1,18	6,00	1.866	- 1.498	- 80
Napoli	89	54	11.258	4,25	6,00	15.888	- 4.630	- 29
Avellino	120	4	423	0,92	6,00	2.772	- 2.349	- 85
Salerno	157	11	2.554	2,64	6,00	5.808	- 3.254	- 56
CAMPANIA ...	544	84	15.729	3,09	6,00	30.504	-14.775	- 48
Foggia	62	10	1.497	2,19	6,00	4.098	- 2.601	- 63
Bari	48	37	8.569	6,43	6,00	7.992	+ 577	+ 7
Taranto	28	7	1.310	2,63	6,00	2.994	- 1.684	- 56
Brindisi	20	8	2.097	5,70	6,00	2.208	- 111	- 5
Lecce	94	11	2.606	3,63	6,00	4.302	- 1.696	- 39
PUGLIA ...	252	73	16.079	4,47	6,00	21.594	- 5.515	- 26
Potenza	99	5	1.087	2,49	6,00	2.622	- 1.535	- 59
Matera	30	3	703	3,43	6,00	1.230	- 527	- 43
BASILICATA ...	129	8	1.790	2,79	6,00	3.852	- 2.062	- 54
Cosenza	155	4	1.132	1,57	6,00	4.320	- 3.188	- 74
Catanzaro	157	5	947	1,26	6,00	4.500	- 3.553	- 79
Reggio Calabria	96	8	1.468	2,41	6,00	3.660	- 2.192	- 60
CALABRIA ...	408	17	3.547	1,71	6,00	12.480	- 8.933	- 72
Trapani	23	11	1.170	2,69	6,00	2.610	- 1.440	- 55
Palermo	81	26	3.918	3,34	6,00	7.032	- 3.114	- 44
Messina	106	13	2.298	3,32	6,00	4.158	- 1.860	- 45
Agrigento	43	9	1.120	2,30	6,00	2.928	- 1.808	- 62
Caltanissetta	22	8	974	3,18	6,00	1.836	- 862	- 47
Enna	20	6	1.000	4,55	6,00	1.320	- 320	- 24
Catania	55	18	4.800	5,04	6,00	5.712	- 912	- 16
Ragusa	12	6	1.579	6,10	6,00	1.554	+ 25	+ 2
Siracusa	19	5	1.146	3,17	6,00	2.172	- 1.026	- 47
SICILIA ...	381	102	18.005	3,68	6,00	29.322	-11.317	- 39
Sassari	80	9	1.841	4,64	6,00	2.382	- 541	- 23
Nuoro	102	1	485	1,69	6,00	1.722	- 1.237	- 72
Cagliari	172	8	2.367	2,96	6,00	4.794	- 2.427	- 51
SARDEGNA ...	354	18	4.693	3,16	6,00	8.898	- 4.205	- 47
MEZZOGIORNO ...	2.633	352	69.225	3,44	6,00	120.828	-51.603	- 43
CENTRO-NORD ...	5.417	851	234.226	7,02	6,00	200.124	+34.102	+ 17
ITALIA ...	8.050	1.203	303.451	5,67	6,00	320.952	-17.501	- 5

(a) Istituti di cura generali e specializzati.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

riale di istituti e di posti-letto e dall'altro di effettuare, come è già stato fatto in qualche caso, la riconversione di alcuni istituti esistenti a favore di cronici o di lungodegenti, come, ad esempio, i reumoartropatici.

L'esame territoriale dell'attrezzatura ospedaliera mostra che nel Mezzogiorno sussistono profonde differenze regionali. Analizzando i dati degli istituti di cura pubblici distinti per qualifica (tabelle 9, 10, 11) si rileva che nel 1967 le situazioni più gravi, riferite agli *ospedali ordinari* pubblici destinati soprattutto alla cura degli acuti, sono quelle della Calabria (nella quale esistono 3.547 posti-letto e ne mancano 8.933, cioè il 72 % del fabbisogno), del Molise (dove i posti-letto sono 767 e dovrebbero essere 2.076; carenza del 63 %), e della Basilicata (in cui i posti-letto mancanti sono 2.062, pari al 54 % del fabbisogno). In condizioni migliori, anche se non del tutto soddisfacenti, stanno gli Abruzzi e la Puglia, dove, rispetto al fabbisogno, manca il 25 % circa dei posti-letto.

Anche la sintesi regionale nasconde situazioni provinciali diversissime: l'esempio più clamoroso è quello della Puglia, che è una regione nella quale coesistono situazioni come quella della provincia di Bari che ha una eccedenza di circa 600 posti-letto (7 %), e quella della provincia di Foggia, nella quale mancano 2.600 posti-letto, cioè il 63% di quelli necessari. Alcune situazioni sono di estrema gravità, come quella della provincia di Avellino, nella quale v'è una carenza di posti-letto pari all'85 % (non si arriva a 1 posto-letto per 1.000 abitanti, contro un indice dell'O.M.s. pari al 6 ‰), e quelle delle province di Benevento (carenza: 80 ‰), di Catanzaro (79 ‰), Cosenza (74 ‰), Caserta (73 ‰), Nuoro (73 ‰), Foggia (63 ‰), Agrigento (62 ‰), e Reggio Calabria (60 ‰). Al confronto, privilegiata è la condizione, oltre che della già ricordata provincia di Bari, delle province di Ragusa, nella quale vi è un'eccedenza del 2 % di posti-letto, e di Brindisi, nella quale la carenza è contenuta nel limite del 5 %.

TABELLA 10. — Ospedali sanatoriali e preventori vigilati pubblici: numero di istituti, posti-letto esistenti e fabbisogno nel 1967

REGIONI	Numero di comuni	Numero di istituti	Posti-letto esistenti		Indice O.M.s. di fabbisogno di posti-letto ogni 1.000 abitanti	Fabbisogno di posti-letto in totale in base all'indice O.M.s.	Posti-letto eccedenti (+) o carenzi (-) rispetto al fabbisogno	Eccedenza (+) o carenza (-) percentuale di posti-letto rispetto al fabbisogno
			Valori assoluti	Per 1.000 abitanti				
Lazio meridionale	124	—	—	—	1,00	799	— 799	— 100
Abruzzi	305	2	548	0,45	1,00	1.217	— 669	— 55
Molise	136	—	—	—	1,00	346	— 346	— 100
Campania	544	4	2.352	0,46	1,00	5.083	— 2.731	— 54
Puglia	252	10	2.442	0,68	1,00	3.600	— 1.158	— 32
Basilicata	129	—	—	—	1,00	642	— 642	— 100
Calabria	408	5	914	0,44	1,00	2.080	— 1.166	— 56
Sicilia	381	13	3.320	0,68	1,00	4.888	— 1.568	— 32
Sardegna	354	5	1.276	0,86	1,00	1.483	— 207	— 14
Mezzogiorno ...	2.633	39	10.852	0,54	1,00	20.138	— 9.286	— 46
Centro-Nord ...	5.417	91	26.316	0,79	1,00	33.354	— 7.038	— 21
ITALIA ...	8.050	130	37.168	0,69	1,00	53.492	— 16.324	— 31

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 11. - Ospedali neuropsichiatrici pubblici: numero di istituti, posti-letto esistenti e fabbisogno nel 1967

REGIONI	Numero di comuni	Numero di istituti	Posti-letto esistenti		Indice O.M.S. di fabbisogno di posti-letto ogni 1.000 abitanti	Fabbisogno di posti-letto in totale in base all'indice O.M.S.	Posti-letto eccedenti (+) o carenti (-) rispetto al fabbisogno	Eccedenza (+) o carenza (-) percentuale di posti-letto rispetto al fabbisogno
			Valori assoluti	Per 1.000 abitanti				
Lazio meridionale	124	1	750	0,94	3,00	2.397	- 1.647	- 69
Abruzzi	305	2	2.028	1,67	3,00	3.651	- 1.623	- 44
Molise	136	—	—	—	3,00	1.038	- 1.038	- 100
Campania	544	5	8.280	1,63	3,00	15.249	- 6.969	- 46
Puglia	252	1	1.475	0,41	3,00	10.800	- 9.325	- 86
Basilicata	129	—	—	—	3,00	1.926	- 1.926	- 100
Calabria	408	2	1.778	0,85	3,00	6.240	- 4.462	- 72
Sicilia	381	6	6.812	1,39	3,00	14.664	- 7.852	- 54
Sardegna	354	2	2.050	1,38	3,00	4.449	- 2.399	- 54
Mezzogiorno ...	2.633	19	23.173	1,15	3,00	60.414	-37.241	- 62
Centro-Nord ...	5.417	70	68.421	2,05	3,00	100.062	-31.641	- 32
ITALIA ...	8.050	89	91.594	1,71	3,00	160.476	-68.882	- 43

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Per quanto riguarda gli istituti neuropsichiatrici e sanatoriali, l'analisi deve essere condotta soltanto a livello regionale, giacchè generalmente questi ospedali servono consistenti masse di popolazione e vaste aree territoriali che normalmente superano i confini provinciali.

Per quel che concerne gli *istituti sanatoriali* è da mettere subito in evidenza che la Basilicata, il Molise e il Lazio meridionale ne sono completamente sprovvisti; in Sardegna, al contrario si hanno 0,9 posti-letto per ogni 1.000 abitanti.

Ancora più grave è la situazione degli *ospedali neuropsichiatrici* pubblici: non ne esistono in Molise e in Basilicata; la carenza di posti-letto è dell'86 % in Puglia, del 72 % in Calabria e del 69 % nel Lazio meridionale. La cura della salute mentale impone che la rete delle strutture esistenti sia rapidamente adeguata e qualificata; è il primo intervento importante da compiere, cui dovrebbe sollecitamente far seguito quello mirante alla creazione di centri preventivi di tutela della salute mentale, del resto già previsti in sede programmatica.

3. - MOVIMENTI MIGRATORI

3.1. - INTENSITÀ E DINAMICA DEI MOVIMENTI MIGRATORI.

I dati della tabella 12 mettono in rilievo come l'emigrazione resti una componente costante della demografia meridionale.

Le perdite migratorie del Mezzogiorno nel periodo 1962-70 sarebbero ammontate in media, ogni anno, a 167 mila unità (8,4 % della popolazione) contro le 188 mila del periodo

TABELLA 12. - Saldo migratorio anagrafico nei periodi 1952-61 e 1962-70

CIRCOSCRIZIONI	Assoluto		Medio annuo per 1.000 abitanti	
	1952-61	1962-70	1952-61	1962-70
Mezzogiorno	- 1.878.762	- 1.501.707	- 10,0	- 8,4
Centro-Nord	+ 800.409	+ 1.353.239	+ 2,7	+ 4,6
ITALIA ...	- 1.078.353	- 148.468 (a)	- 2,2	- 0,3

(a) Il valore tiene conto di un saldo positivo di 212.334 rettifiche anagrafiche dovute al perfezionamento dei risultati del censimento del 1961 e alla correzione di errori anagrafici. Il saldo migratorio anagraficamente registrato nel periodo è pari a -360.802 unità cui corrisponde una media annua assoluta di -40.089 ed una relativa di -0,8‰.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

1952-61; nell'ultimo periodo gli emigranti definitivi si dirigerebbero assai più intensamente verso il Centro-Nord che verso l'estero, dove ora affluirebbe invece una più consistente emigrazione « temporanea ricorrente ». Si può pertanto ragionevolmente ritenere che l'insieme dei lavoratori meridionali impiegati fuori della circoscrizione, con contratti a lungo o a breve termine, non sia diminuito dal primo al secondo periodo. Una valutazione (certamente approssimata per difetto a causa di alcune modalità tecniche di esecuzione della rilevazione statistica) dei meridionali impiegati temporaneamente fuori della circoscrizione fa ascendere a 25 mila quelli occupati nel Centro-Nord e a 254 mila quelli occupati all'estero.

Se l'emigrazione meridionale non è sostanzialmente diminuita fra il 1952-61 e il 1962-70, è certamente aumentata considerevolmente l'attrazione esercitata dal Centro-Nord, che nel secondo dei periodi esaminati ha avuto un saldo positivo di 150 mila immigrati all'anno contro gli 80 mila del primo periodo.

Per quanto riguarda in particolare il 1970, i dati della tabella 16 mettono in luce come le perdite migratorie più consistenti siano state, ancora una volta, quelle della Basilicata che, a fronte di un incremento naturale dell'1 %, ha avuto un saldo migratorio negativo pari a

TABELLA 13. - Popolazione per circoscrizione di residenza anagrafica e sesso

(Migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI	Popolazione con residenza anagrafica in Italia								
	Presente in Italia			Temporaneamente emigrata all'estero			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Mezzogiorno (a)	9.288	9.702	18.990	203	51	254	9.491	9.753	19.244
Centro-Nord	16.651	17.460	34.111	53	18	71	16.704	17.478	34.182
ITALIA ...	25.939	27.162	53.101	256	69	325	26.195	27.231	53.426

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

**TABELLA 14. - Occupati fuori dal comune di residenza anagrafica
per circoscrizione di residenza e di effettiva dimora**
(Migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI DI EFFETTIVA DIMORA	Circoscrizione di residenza anagrafica		
	Mezzogiorno (a)	Centro-Nord	Italia
Mezzogiorno (a)	8	5	13
Centro-Nord	25	20	45
ITALIA ...	33	25	58

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

quasi il 2 %; anche la Calabria ha avuto pesanti perdite migratorie (1,5 %). Un po' diminuito d'intensità, invece, l'esodo dal Molise, che, tra il 1951 e il 1970, per effetto dell'emigrazione (mitigata da un consistente incremento naturale) ha visto decrescere la sua popolazione da 407 mila abitanti a 331 mila, cioè di 76 mila abitanti, pari al 19 %.

TABELLA 15. - Saldi migratori risultanti dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche

ANNI	Valori assoluti					Per 1.000 abitanti					
	Con l'interno (a)		Con l'estero			Con l'interno		Con l'estero			
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia	
1961.....	-259.159	+218.817	-	6.332	+ 18.597	+ 12.265	- 13,4	+ 7,0	- 0,3	+ 0,6	+ 0,2
1962.....	-200.247	+221.127	+	7.322	+ 31.247	+ 38.569	- 10,3	+ 7,0	+ 0,4	+ 1,0	+ 0,8
1963.....	-149.355	+262.277	+	11.634	+ 40.125	+ 51.759	- 7,7	+ 8,2	+ 0,6	+ 1,3	+ 1,0
1964.....	-108.256	+145.953	+	12.206	+ 31.204	+ 43.410	- 5,5	+ 4,5	+ 0,6	+ 1,0	+ 0,8
1965.....	- 48.484	+ 48.484	-	15.784	- 4.552	- 20.336	- 2,4	+ 1,5	- 0,8	- 0,2	- 0,4
1966.....	- 71.672	+ 71.672	-	72.277	- 43.088	-115.365	- 3,6	+ 2,2	- 3,6	- 1,3	- 2,2
1967.....	-118.301	+124.614	-	111.397	- 26.919	-138.316	- 5,9	+ 3,7	- 5,5	- 0,8	- 2,6
1968.....	-142.331	+150.050	-	104.839	- 30.408	-135.247	- 7,1	+ 4,5	- 5,2	- 0,9	- 2,4
1969.....	-144.374	+144.374	-	66.010	+ 3.559	- 62.451	- 7,2	+ 4,3	- 3,3	+ 0,1	- 1,2
1970.....	-145.211	+157.844	-	31.784	+ 11.394	- 20.390	- 7,2	+ 4,6	- 1,6	+ 0,3	- 0,4

(a) Le notevoli divergenze che a volte si riscontrano tra i valori assoluti del saldo del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord sono dovute alla revisione dei risultati del censimento del 15 ottobre 1961, alla correzione di errori anagrafici e allo sfasamento di alcune iscrizioni o cancellazioni.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 16. - Saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche con l'interno e con l'estero nel 1970

REGIONI	Valori assoluti			Per 1.000 abitanti		
	Con l'interno	Con l'estero	Totale	Con l'interno	Con l'estero	Totale
Lazio meridionale	+ 814	- 940	- 126	+ 1,0	- 1,2	- 0,2
Abruzzi	- 3.993	- 3.186	- 7.179	- 3,3	- 2,7	- 6,0
Molise	- 1.677	- 1.141	- 2.818	- 5,0	- 3,5	- 8,4
Campania	- 34.284	- 1.328	- 35.612	- 6,6	- 0,3	- 6,9
Puglia	- 26.345	- 7.088	- 33.433	- 7,2	- 1,9	- 9,1
Basilicata	- 10.885	- 971	- 11.856	- 17,5	- 1,6	- 19,1
Calabria	- 25.816	- 5.685	- 31.501	- 12,6	- 2,8	- 15,4
Sicilia	- 34.339	- 9.273	- 43.612	- 7,0	- 1,9	- 8,9
Sardegna	- 8.686	- 2.172	- 10.858	- 5,8	- 1,4	- 7,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 17. - Espatriati e rimpatriati, cancellati e iscritti per

CIRCOSCRIZIONI	Paesi europei					Paesi extraeuropei					TOTALI
	Germania Rep. Fed.	Francia	Svizzera	Altri paesi	Totale	Canada	Stati Uniti d'America	Australia	Altri paesi	Totale	
VALORI											
<i>Espatriati</i>											
Mezzogiorno (a)	39.497	6.326	47.345	6.392	99.560	12.886	18.196	11.508	2.564	45.154	144.714
Centro-Nord	11.655	6.774	33.861	6.612	58.902	3.859	3.497	2.997	1.744	12.097	70.999
ITALIA ...	51.152	13.100	81.206	13.004	158.462	16.745	21.693	14.505	4.308	57.251	215.713
<i>Rimpatriati</i>											
Mezzogiorno (a)	31.251	5.722	38.606	4.550	80.129	177	662	658	3.096	4.593	84.722
Centro-Nord	12.151	8.406	34.708	7.054	62.319	160	541	503	1.782	2.986	65.305
ITALIA ...	43.402	14.128	73.314	11.604	142.448	337	1.203	1.161	4.878	7.579	150.027
VALORI											
<i>Espatriati</i>											
Mezzogiorno (a)	273	44	327	44	688	88	126	80	18	312	1.000
Centro-Nord	165	95	477	93	830	54	49	42	25	170	1.000
ITALIA ...	238	61	376	60	735	77	101	67	20	265	1.000
<i>Rimpatriati</i>											
Mezzogiorno (a)	368	68	456	54	946	2	8	8	36	54	1.000
Centro-Nord	186	129	531	108	954	2	8	8	28	46	1.000
ITALIA ...	289	94	489	77	949	2	8	8	33	51	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

3.2. - DIREZIONE E STRUTTURA DEI MOVIMENTI MIGRATORI.

Gli ultimi dati disponibili e relativi al 1968 confermano come l'emigrazione italiana tenda ormai a dirigersi prevalentemente verso i paesi europei piuttosto che verso quelli extraeuropei, dove affluisce dal 27 al 37 % (a seconda delle fonti) degli emigrati.

È ancora il Mezzogiorno a sopportare in maggior misura il peso dell'emigrazione transoceanica, cioè dell'emigrazione più onerosa, specie sotto il profilo umano; infatti i meridionali costituiscono il 63 % degli espatriati verso i paesi europei, e il 68 % dei lavoratori espatriati verso i paesi extraeuropei. Il numero dei lavoratori che emigrano oltre oceano va rapidamente diminuendo di anno in anno; nel 1970 sono stati soltanto 4.590 pari cioè allo 0,2 ‰ della popolazione meridionale. È sempre la Calabria a alimentare in misura proporzionalmente maggiore questa corrente migratoria, nella quale anche campani e siciliani sono molto rappresentati. Merita di essere messo in rilievo il fatto che sempre più consistentemente questa massa migrante è costituita da familiari (nel 1970: 82 % del totale) che raggiungono i lavoratori trasferitisi in precedenza, attenuando in tal modo, con il ricongiungimento delle famiglie, alcuni dei disagi legati alla migrazione isolata di lungo periodo.

Le mete principali dell'emigrazione transoceanica sono ancora il Canada e gli Stati Uniti che accolgono globalmente circa 36 mila meridionali all'anno; anche verso l'Australia

Paese e regione di destinazione e di provenienza nel 1968

Paesi europei					Paesi extraeuropei					TOTALB
Germania Rep. Fed.	Francia	Svizzera	Altri paesi	Totale	Canada	Stati Uniti d'America	Australia	Altri paesi	Totale	
ASSOLUTI										
<i>Cancellati</i>										
24.378	14.217	22.767	15.284	76.646	18.797	18.264	11.707	8.568	57.336	133.982
9.208	14.076	27.715	11.998	62.997	7.379	5.522	3.723	8.671	25.295	88.292
33.586	28.293	50.482	27.282	139.643	26.176	23.786	15.430	17.239	82.631	222.274
<i>Iscritti</i>										
6.953	4.307	6.099	3.995	21.354	2.801	3.014	2.079	4.794	12.688	34.042
6.075	8.901	11.012	10.061	36.049	2.191	2.832	2.129	9.833	16.985	53.034
13.028	13.208	17.111	14.056	57.403	4.992	5.846	4.208	14.627	29.673	87.076
RELATIVI										
<i>Cancellati</i>										
182	106	170	114	572	141	136	87	64	428	1.000
105	159	314	136	714	83	63	42	98	286	1.000
151	127	227	123	628	118	107	69	78	372	1.000
<i>Iscritti</i>										
204	127	179	117	627	82	89	61	141	373	1.000
114	168	208	190	680	42	53	40	185	320	1.000
150	152	196	161	659	58	67	48	168	341	1.000

TABELLA 18. - Espatri per i paesi extraeuropei nel quinquennio 1966-70

REGIONI	1966	1967	1968	1969	1970			
					Totale	di cui		
						Lavoratori	Familiari	Altri
Abruzzi	5.908	4.443	3.600	2.231	1.947	402	1.544	1
Molise	3.717	3.117	2.363	1.679	1.183	264	919	—
Campania	11.646	9.325	10.315	7.492	6.667	1.205	5.453	9
Puglia	5.824	4.585	4.064	2.740	2.466	460	2.003	3
Basilicata	1.402	1.371	1.168	862	549	139	410	—
Calabria	14.113	13.118	9.916	6.193	5.066	1.040	4.025	1
Sicilia	16.151	11.944	13.607	8.171	7.817	1.037	6.773	7
Sardegna	137	160	121	165	128	43	84	1
Mezzogiorno (a) ...	58.898	48.063	45.154	29.533	25.823	4.590	21.211	22
Centro-Nord ...	18.243	14.504	12.097	9.765	9.151	2.635	6.345	171
ITALIA ...	77.141	62.567	57.251	39.298	34.974	7.225	27.556	193

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 19. - Espatri per regione di provenienza, gruppo statistico e sesso nel 1968

REGIONI	Lavoratori			Incidenza % sul totale degli espatriati	Familiari			Incidenza % sul totale degli espatriati	Altri			Incidenza % sul totale degli espatriati
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
Abruzzi	6.429	796	7.225	67,5	1.162	2.301	3.463	32,4	8	5	13	0,1
Molise	3.855	609	4.464	66,5	775	1.476	2.251	33,5	—	—	—	—
Campania	17.892	3.228	21.120	66,3	4.401	6.310	10.711	33,6	7	10	17	0,1
Puglia	19.993	3.834	23.827	77,6	2.774	4.081	6.855	22,3	27	6	33	0,1
Basilicata	6.316	683	6.999	81,4	555	1.023	1.578	18,3	15	11	26	0,3
Calabria	14.078	1.892	15.970	68,0	2.787	4.707	7.494	31,9	4	4	8	0,1
Sicilia	11.746	2.514	14.260	48,6	5.971	9.078	15.049	51,3	13	4	17	0,1
Sardegna	2.306	223	2.529	75,9	220	582	802	24,0	2	1	3	0,1
Mezzogiorno (a)	82.615	13.779	96.394	66,6	18.645	29.558	48.203	33,3	76	41	117	0,1
Centro-Nord.	40.722	12.507	53.229	75,0	6.380	10.992	17.372	24,5	229	169	398	0,5
ITALIA.	123.337	26.286	149.623	69,4	25.025	40.550	65.575	30,4	305	210	515	0,2

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: ISTAT.

il flusso è consistente (11 mila unità all'anno circa), considerando che la lontananza di tale continente e il costo dei viaggi non facilitano l'eventuale rimpatrio dopo breve periodo.

L'emigrazione più importante è, come s'è detto, quella europea, che è anche quella su cui si hanno notizie meno attendibili sia per le ridotte formalità di ingresso negli altri paesi della Comunità, sia per il diffondersi dell'emigrazione temporanea ricorrente, sia infine per le diverse definizioni di migrante e per le diverse modalità di rilevazione del fenomeno migratorio che si hanno nei vari paesi interessati. Si dovrebbe invece pervenire, almeno in sede comunitaria, a una standardizzazione delle definizioni e dei criteri di rilevazione e ad una azione comune per la rilevazione del fenomeno. Molti ostacoli, d'origine politica, sono anche frapposti dai paesi di immigrazione nei quali non infrequentemente sono disattese, da parte delle aziende, le norme comunitarie in tema di libera circolazione dei lavoratori e della loro sicurezza sociale. L'emigrazione europea resta pertanto mal conosciuta, come dimostrano ampiamente i confronti che è possibile fare sui dati (relativi a due fonti diverse) riportati nella tabella 17.

Sono sempre la Svizzera e la Repubblica Federale Tedesca ad assorbire la maggior parte dell'emigrazione italiana; il primo paese quella proveniente dal Centro-Nord, mentre l'emigrazione meridionale si divide in parti quasi uguali fra le due destinazioni. La Francia assorbe ancora un buon numero di lavoratori che vi si recano, però, per periodi più lunghi che non in Svizzera e Germania.

Nel 1968 il 58 % dei lavoratori espatriati per Paesi europei era rimpatriato nello stesso anno; il 67 % dei rimpatriati si era trattenuto all'estero meno di 12 mesi. La punta più alta di espatri per i Paesi europei si ha nei mesi di febbraio e marzo, quella dei rimpatri dagli stessi Paesi è concentrata nei mesi di novembre e dicembre; per i Paesi extraeuropei, invece, espatri e rimpatri sono uniformemente distribuiti nel corso dell'anno. Anche se non si esclude un trasferimento di interi nuclei familiari, non solo in Francia, Belgio, Inghilterra, ma anche in Germania e in Svizzera, i dati appena riportati stanno a significare che la maggioranza degli emigrati nei Paesi europei è costituita da lavoratori isolati i quali, avendo le famiglie in Italia, mantengono un legame assai vivo con i loro paesi d'origine. Questo carattere temporaneo dell'emigrazione europea deriva sia dalla maggior presenza di lavoratori stagionali, impiegati specialmente nell'industria edilizia e delle costruzioni, nel commercio e nelle attività turistiche (tabella 20), sia dal desiderio del lavoratore di attuare una emigrazione di breve periodo, psicologicamente meno onerosa perchè considerata soluzione provvisoria, sebbene unica e necessaria, del problema del lavoro. È da sottolineare, però, che questo carattere temporaneo è anche il frutto della grande difficoltà di un insediamento stabile; sono troppi gli ostacoli di natura politico-amministrativa, quelli connessi con la carenza di alloggi, con la difficile integrazione sociale, con il problema dell'istruzione dei figli, perchè sia possibile, ove anche lo si desidera, acquisire facilmente la cittadinanza del Paese che dà lavoro.

Informazioni sulle migrazioni interne si possono trarre soltanto dai dati anagrafici; si tratta perciò di notizie incomplete e il cui grado di attendibilità è ridotto, ma che pure forniscono indicazioni di grande interesse.

Nel 1969 oltre 1.550.000 cittadini italiani si sono trasferiti da un comune ad un altro (tabella 21); è continuato, pertanto, quel tumultuoso processo di mobilità territoriale che ha investito tutto il Paese e che ha trasferito milioni di persone (in otto anni, dal 1962 al 1969, 12 milioni 543 mila) dalle campagne verso la città, dal sud verso il nord, dall'est verso l'ovest, accelerando non solo il processo di urbanizzazione della popolazione italiana, ma favorendo sia fenomeni di congestione urbana e industriale sia il depauperamento dell'ambiente economico e sociale di vaste aree.

TABELLA 20. - Espatriati per regione di provenienza, rimpatriati per regione di

REGIONI	Condizione			
	Agricoli e forestali	Calzolari e sarti	Falegnami	Minatori
VALORI				
<i>Espa</i>				
Abruzzi	928	303	157	32
Molise	1.222	245	107	14
Campania	5.546	1.080	466	37
Puglia	5.781	871	479	171
Basilicata	1.333	204	89	8
Calabria	3.892	752	415	83
Sicilia	4.048	765	382	92
Sardegna	126	53	61	30
Mezzogiorno (a) ...	22.876	4.273	2.156	467
Centro-Nord ...	3.615	1.294	1.341	669
ITALIA ...	26.491	5.567	3.497	1.136
<i>Rimpa</i>				
Abruzzi	603	139	98	62
Molise	729	98	65	12
Campania	3.768	547	297	28
Puglia	4.269	500	349	164
Basilicata	1.078	131	55	6
Calabria	2.634	265	212	70
Sicilia	1.540	275	167	58
Sardegna	120	44	42	54
Mezzogiorno (a) ...	14.741	1.999	1.285	454
Centro-Nord ...	2.929	1.039	1.256	701
ITALIA ...	17.670	3.038	2.541	1.155
VALORI				
<i>Espa</i>				
Abruzzi	87	28	15	3
Molise	183	36	16	2
Campania	174	34	15	1
Puglia	188	28	16	6
Basilicata	155	24	10	1
Calabria	166	32	18	4
Sicilia	139	26	13	3
Sardegna	38	16	18	9
Mezzogiorno (a) ...	158	30	15	3
Centro-Nord ...	51	18	19	9
ITALIA ...	123	26	16	5
<i>Rimpa</i>				
Abruzzi	87	20	14	9
Molise	182	24	16	3
Campania	197	29	16	1
Puglia	189	22	15	7
Basilicata	171	21	9	1
Calabria	212	21	17	6
Sicilia	145	26	16	6
Sardegna	45	16	16	20
Mezzogiorno (a) ...	174	24	15	5
Centro-Nord ...	45	16	19	11
ITALIA ...	118	20	17	8

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale), comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

destinazione e professione o condizione non professionale nel 1968

professionale					Condizione non professionale		TOTALE
Meccanici fonditori e simili	Muratori e manovali edili	Camerieri cuochi e domestici	Altri	Totale	Totale	Di cui casalinghe	
ASSOLUTI							
<i>triati</i>							
753	4.313	295	837	7.618	3.083	1.652	10.701
309	2.352	43	482	4.774	1.941	922	6.715
1.747	11.049	236	3.133	23.294	8.554	3.972	31.848
1.691	12.440	77	3.127	24.637	6.078	2.162	30.715
438	4.443	10	772	7.297	1.306	583	8.603
799	8.941	50	1.960	16.892	6.580	2.795	23.472
1.172	6.613	82	3.204	16.358	12.968	5.534	29.326
218	1.636	8	404	2.536	798	395	3.334
7.127	51.787	801	13.919	103.406	41.308	18.015	144.714
5.717	22.007	1.435	19.096	55.174	15.825	6.090	70.999
12.844	73.794	2.236	33.015	158.580	57.133	24.105	215.713
<i>triati</i>							
387	3.698	141	548	5.676	1.294	632	6.970
122	1.975	29	336	3.366	658	338	4.024
935	8.473	107	19.62	16.117	3.034	1.419	19.151
1.225	10.583	45	2.333	19.468	3.157	1.022	22.625
309	3.619	7	553	5.758	551	194	6.309
315	7.037	6	1.119	11.658	762	194	12.420
469	3.527	41	1.621	7.698	2.837	924	10.535
170	1.264	10	330	2.034	654	271	2.688
3.932	40.176	386	8.802	71.775	12.947	4.994	84.722
5.190	21.456	1.260	17.877	51.708	13.597	4.450	65.305
9.122	61.632	1.646	26.679	123.483	26.544	9.444	150.027
RELATIVI							
<i>triati</i>							
70	403	28	78	712	288	154	1.000
46	350	6	72	711	289	137	1.000
55	347	7	98	731	269	125	1.000
55	404	3	102	802	198	70	1.000
51	516	1	90	848	152	68	1.000
34	380	2	84	720	280	119	1.000
40	225	3	109	558	442	189	1.000
65	492	2	121	761	239	118	1.000
49	358	6	96	715	285	124	1.000
81	310	20	269	777	223	86	1.000
60	342	10	153	735	265	112	1.000
<i>triati</i>							
56	532	20	79	814	186	91	1.000
30	491	7	83	836	164	84	1.000
49	442	6	102	842	158	74	1.000
54	468	2	103	860	140	45	1.000
49	573	1	88	913	87	31	1.000
25	567	1	90	939	61	16	1.000
45	335	4	154	731	269	88	1.000
63	470	4	123	757	243	101	1.000
46	474	5	104	847	153	59	1.000
79	329	19	274	792	208	68	1.000
61	410	11	178	823	177	63	1.000

TABELLA 21. - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche

REGIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Regioni					
	Piemonte	Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino Alto - Adige	Veneto
	VALORI					
Abruzzi	1.321	52	506	1.961	111	438
Molise	598	2	73	779	27	99
Campania	13.334	76	1.807	14.662	461	1.522
Puglia	14.683	99	1.210	16.745	280	1.382
Basilicata	5.000	9	459	4.113	45	237
Calabria	11.579	332	3.093	12.357	231	591
Sicilia	18.877	139	3.374	18.873	318	1.499
Sardegna	4.954	92	1.612	4.457	156	615
MEZZOGIORNO (a) ...	70.346	801	12.134	73.947	1.629	6.383
CENTRO-NORD ...	—	—	—	—	—	—
	VALORI					
Abruzzi	39	2	15	58	3	13
Molise	66	..	8	86	3	11
Campania	89	1	12	98	3	10
Puglia	160	1	13	183	3	15
Basilicata	221	..	20	182	2	11
Calabria	176	5	47	188	4	9
Sicilia	140	1	25	141	2	11
Sardegna	100	2	33	90	3	12
MEZZOGIORNO (a) ...	127	1	22	133	3	11
CENTRO-NORD ...	—	—	—	—	—	—

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Nel 1969 i trasferimenti dal Mezzogiorno al Centro-Nord sono stati 239.000, pari al 43 % di tutte le cancellazioni meridionali; ad essi si sono contrapposti 88.000 trasferimenti (9 % dell'emigrazione settentrionale) dal Centro-Nord al Mezzogiorno, costituiti soprattutto da ritorni. Il saldo netto a favore della circoscrizione centro-settentrionale è stato pertanto di 151 mila unità. Negli otto anni 1962-69 la circoscrizione ha avuto una immigrazione netta dall'area meridionale di ben 1.045.000 persone, con una media di 131.000 all'anno.

per regione di provenienza e regione di destinazione nel 1969

di iscrizione (destinazione)

Centro - Nord							Mezzogiorno (a)	Cancellati	
Friuli Venezia- Giulia	Emilia- Romagna	Marche	Toscana	Umbria	Lazio	Totale		Totale	Di cui diretti nella stessa regione
ASSOLUTI									
192	1.184	1.213	660	261	5.155	13.054	20.997	34.051	18.883
49	467	172	284	28	1.402	3.980	5.130	9.110	3.245
883	3.646	488	5.088	306	10.684	52.957	96.044	149.001	87.370
614	2.344	565	1.845	149	4.115	44.031	47.686	91.717	40.069
71	744	110	1.231	15	1.061	13.095	9.471	22.566	5.429
512	1.179	153	1.504	125	4.114	35.570	30.158	65.728	24.925
697	2.812	435	4.510	228	5.549	57.311	76.481	133.792	70.485
276	1.090	265	1.681	271	3.404	18.873	30.507	49.380	28.516
3.094	13.466	3.401	16.803	1.383	35.484	238.871	316.474	555.345	278.922
—	—	—	—	—	—	910.047	88.264	998.311	699.953

RELATIVI

6	35	36	18	8	150	383	617	1.000	555
5	51	19	31	3	154	437	563	1.000	356
6	24	3	34	2	73	355	645	1.000	586
7	26	6	20	2	44	480	520	1.000	437
3	33	5	55	1	47	580	420	1.000	241
5	18	2	23	2	62	541	459	1.000	379
5	21	3	34	2	41	428	572	1.000	527
6	22	5	35	5	69	382	618	1.000	578
6	24	6	30	2	65	430	570	1.000	502
—	—	—	—	—	—	912	88	1.000	701

Come per il passato, anche nel 1970 le mete principali delle correnti emigratorie del Mezzogiorno sono state nell'ordine: Lombardia (13,3 %), Piemonte (12,7 %), Lazio (6 %) seguite, a distanza, dalla Toscana (3 %), dall'Emilia-Romagna e dalla Liguria (2 %). Le tre regioni del triangolo industriale costituiscono la destinazione più importante per gli emigrati da tutte le regioni meridionali, ad eccezione di Abruzzi e Molise i cui emigrati si dirigono prevalentemente verso il Lazio, cioè verso Roma.

4. - FORZE DI LAVORO

4.1 - DINAMICA DELLE FORZE DI LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE.

Il 1970 non è stato per il mercato del lavoro un anno particolarmente sfavorevole come quelli precedenti, ma nemmeno un anno di ripresa dell'occupazione, sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord; sono infatti rimasti sostanzialmente sugli stessi valori dell'anno precedente i livelli di attività e quelli di occupazione.

Il tasso di attività nel 1970 ha toccato in Italia il livello di 36,6 % (tabella 35)⁽¹⁾, fra i più bassi registrati nei Paesi europei. Questo ridotto tasso di attività è il frutto di una situazione molto differenziata territorialmente; infatti, mentre nel Centro-Nord le forze di lavoro costituiscono il 39 % della popolazione complessiva, nel Mezzogiorno tale rapporto scende al valore, molto basso, del 32 %. Si può pertanto affermare che il problema del lavoro in Italia è attualmente quasi esclusivamente il problema del lavoro nel Mezzogiorno; se così non fosse non si registrerebbe dall'area meridionale quella intensa emigrazione, di cui s'è ampiamente detto, verso l'esterno e verso il Centro-Nord.

Le divergenze fra i tassi generici di attività delle due circoscrizioni (tabella 22) sono sensibili per entrambi i sessi; mentre per il sesso maschile tale differenza è quasi esclusiva-

TABELLA 22. - Tassi di attività negli anni 1961-70
(Forze di lavoro per 1.000 abitanti)

A N N I	Mezzogiorno (a)		Centro-Nord	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1961.....	560	196	640	281
1962.....	547	195	632	268
1963.....	529	180	622	254
1964.....	527	170	620	243
1965.....	522	159	608	236
1966.....	516	153	598	224
1967.....	519	155	595	221
1968.....	513	155	586	221
1969.....	501	151	575	219
1970.....	499	150	573	217

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

(1) Le tabelle complete, comprensive dei valori assoluti e relativi, sono riportate nelle statistiche che chiudono la monografia.

Forze di lavoro effettive e teoriche del Mezzogiorno nel 1969

(Migliaia di unità)

	Maschi	Femmine	TOTALI
Effettive	4.646	1.468	6.114
Teoriche, nell'ipotesi che i tassi di attività fossero stati quelli del Centro-Nord	4.755	2.052	6.807
Differenze ...	- 109	- 584	- 693

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

mente dovuta alla struttura per età della popolazione meridionale – essendo i tassi specifici per età (tabella 24) del Mezzogiorno solo lievemente inferiori ai corrispondenti del Centro-Nord –, per il sesso femminile la differenza è dovuta quasi interamente alla più diffusa inoccupazione delle donne meridionali, imputabile soprattutto alla più debole struttura economica e, in una certa misura, anche a motivi di mentalità e di costume.

Nella insufficiente espansione dei settori secondario e terziario è da individuarsi la causa principale, anche se non esclusiva, della consistente diminuzione di forze di lavoro che si è registrata in Italia e che ha colpito soprattutto l'occupazione femminile (fra il 1961 e il 1970 il decremento del tasso di attività è stato pari all'11 % per gli uomini e al 24 % per le donne).

La situazione attuale è particolarmente grave per la popolazione femminile il cui tasso di attività è bassissimo, specie nel Mezzogiorno dove soltanto il 15 % delle donne svolge attività retribuita extradomiciliare. I tassi di attività femminili hanno risentito dell'esuberante offerta di lavoro maschile e della scarsissima qualificazione professionale che, quando anche le condizioni del mercato del lavoro lo consentissero, impedisce a molte lavoratrici uscite dall'agricoltura e a molte casalinghe di inserirsi in processi produttivi. Ci sono, però, alcuni indizi – come una percentuale crescente di donne sul totale degli espatri per motivi di lavoro, una rilevante quota di ingressi nelle forze di lavoro all'estero di donne emigrate in condizione non professionale e, soprattutto, un aumento del numero delle donne in cerca di prima occupazione – che lasciano intendere come in ogni caso la partecipazione al lavoro delle donne nell'area meridionale sarebbe ben più intensa se maggiori e più adeguate fossero le opportunità di lavoro.

Che le donne risentano prima e con maggiore intensità di una fase di ristagno dell'espansione economica è provato anche dai dati contenuti nella tabella 24, che mettono in luce come i tassi di occupazione femminile si siano contratti prima e in maggior misura di quelli maschili e come la sottoccupazione sia di gran lunga più accentuata fra le forze di lavoro femminili.

Nel 1970 si è interrotta per il Mezzogiorno la diminuzione iniziata nel 1963 del tasso di occupazione, che è anzi risalito, sia pure impercettibilmente, restando però su livelli assai bassi e di molto inferiori a quelli del Centro-Nord. In quest'ultima circoscrizione, invece, i tassi di occupazione maschile e femminile sono ulteriormente saliti pervenendo a valori fra i più alti degli ultimi dieci anni. Non è pertanto migliorata la situazione dell'occupazione nel Mezzogiorno che con il 37 % della popolazione del Paese, possiede il 30,6 % degli occupati. Nel corso del 1970, infatti, il numero degli occupati è diminuito nel Mezzogiorno (7.000 unità; 0,2 %) con la stessa intensità con la quale è diminuita la popolazione, mentre

TABELLA 23. - Popolazione e forze di lavoro presenti per sesso, classe di età e regione di effettiva dimora nel 1969

MASCHI - Cifre assolute in migliaia

CLASSI DI ETÀ (Anni compiuti)	Popola- zione presente	Forze di lavoro		Popola- zione presente	Forze di lavoro		Popola- zione presente	Forze di lavoro		Popola- zione presente	Forze di lavoro	
		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)
		<i>Abruzzi</i>			<i>Molise</i>			<i>Campania</i>			<i>Puglia</i>	
14-19	58	18	31,0	15	6	40,0	241	88	36,5	178	80	44,9
20-29	66	50	75,8	17	12	70,6	348	271	77,9	246	195	79,3
30-39	73	71	97,3	18	18	100,0	323	316	97,8	228	224	98,2
40-49	83	78	94,0	21	20	95,2	295	284	96,3	204	194	95,1
50-59	65	55	84,6	19	15	78,9	219	186	84,9	153	131	85,6
60-64	31	18	58,1	11	5	45,5	108	55	50,9	74	39	52,7
65-ω	59	8	13,6	19	3	15,8	198	26	13,1	140	14	10,0
TOTALE (14-ω) ...	435	298	68,5	120	79	65,8	1.732	1.226	70,8	1.223	877	71,7
		<i>Basilicata</i>			<i>Calabria</i>			<i>Sicilia</i>			<i>Sardegna</i>	
14-19	32	13	40,6	103	37	35,9	206	92	44,7	78	31	39,7
20-29	35	26	74,3	119	90	75,6	318	262	82,4	96	73	76,0
30-39	42	42	100,0	125	122	97,6	332	324	97,6	94	90	95,7
40-49	38	36	94,7	111	105	94,6	277	263	94,9	81	77	95,1
50-59	28	24	85,7	85	72	84,7	227	189	83,3	67	52	77,6
60-64	16	8	50,0	42	24	57,1	106	53	50,0	35	15	42,9
65-ω	29	3	10,3	90	10	11,1	225	25	11,1	67	8	11,9
TOTALE (14-ω) ...	220	152	69,1	675	460	68,1	1.691	1.208	71,4	518	346	66,8
		<i>Mezzogiorno (b)</i>			<i>Centro-Nord</i>			<i>ITALIA</i>				
14-19	911	365	40,1	1.386	584	42,1	2.297	949	41,3			
20-29	1.245	979	78,6	2.288	1.874	81,9	3.533	2.853	80,8			
30-39	1.235	1.207	97,7	2.485	2.453	98,7	3.720	3.660	98,4			
40-49	1.110	1.057	95,2	2.483	2.393	96,4	3.593	3.450	96,0			
50-59	863	724	83,9	1.896	1.636	86,3	2.759	2.360	85,5			
60-64	423	217	51,3	897	422	47,0	1.320	639	48,4			
65-ω	827	97	11,7	1.589	229	14,4	2.416	326	13,5			
TOTALE (14-ω) ...	6.614	4.646	70,2	13.024	9.591	73,6	19.638	14.237	72,5			

Segue: TABELLA 23. — Popolazione e forze di lavoro presenti per sesso, classe di età e regione di effettiva dimora nel 1969

FEMMINE - Cifre assolute in migliaia

CLASSI DI ETÀ (Anni compiuti)	Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro	
		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)
		Abruzzi		Molise		Campania		Puglia				
14-19	55	12	21,8	17	4	23,5	243	39	16,0	173	37	21,4
20-29	72	22	30,6	18	6	33,3	364	95	26,1	271	81	29,9
30-39	82	24	29,3	20	8	40,0	356	94	26,4	247	79	32,0
40-49	91	29	31,9	25	14	56,0	328	101	30,8	212	80	37,7
50-59	66	18	27,3	20	11	55,0	245	62	25,3	164	45	27,4
60-64	33	6	18,2	10	3	30,0	117	19	16,2	74	9	12,2
65-ω	79	2	2,5	24	1	4,2	258	8	3,1	167	4	2,4
TOTALE (14-ω) ...	478	113	23,6	134	47	35,1	1.911	418	21,9	1.308	335	25,6
		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna				
14-19	32	7	21,9	101	13	12,9	212	14	6,6	75	13	17,3
20-29	38	13	34,2	140	39	27,9	373	51	13,7	106	26	24,5
30-39	45	18	40,0	140	42	30,0	336	53	15,8	95	17	17,9
40-49	40	20	50,0	122	43	35,2	290	60	20,7	83	14	16,9
50-59	28	12	42,9	96	29	30,2	233	36	15,5	64	9	14,1
60-64	16	1	6,3	47	5	10,6	115	9	7,8	33	1	3,0
65-ω	34	1	2,9	116	3	2,6	249	4	1,6	75	2	2,7
TOTALE (14-ω) ...	233	72	30,9	762	174	22,8	1.808	227	12,6	531	82	15,4
		Mezzogiorno ^(b)		Centro-Nord		ITALIA						
14-19	908	139	15,3	1.373	565	41,2	2.281	704	30,9			
20-29	1.382	333	24,1	2.361	1.097	46,5	3.743	1.430	38,2			
30-39	1.321	335	25,4	2.601	815	31,3	3.922	1.150	29,3			
40-49	1.191	361	30,3	2.611	780	29,9	3.802	1.141	30,0			
50-59	916	222	24,2	1.997	405	20,3	2.913	627	21,5			
60-64	445	53	11,9	947	103	10,9	1.392	156	11,2			
65-ω	1.002	25	2,5	2.075	64	3,1	3.077	89	2,9			
TOTALE (14-ω) ...	7.165	1.468	20,5	13.965	3.829	27,4	21.130	5.297	25,1			

Segue: TABELLA 23. - Popolazione e forze di lavoro presenti per sesso, classe di età e regione di effettiva dimora nel 1969

MASCHI E FEMMINE - Cifre assolute in migliaia

CLASSI DI ETÀ (Anni compiuti)	Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro		Popolazione presente	Forze di lavoro	
		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)		N.	% (a)
		Abruzzi		Molise		Campania		Puglia				
14-19	113	30	26,5	32	10	31,3	484	127	26,2	351	117	33,3
20-29	138	72	52,2	35	18	51,4	712	366	51,4	517	276	53,4
30-39	155	95	61,3	38	26	68,4	679	410	60,4	475	303	63,8
40-49	174	107	61,5	46	34	73,9	623	385	61,8	416	274	65,9
50-59	131	73	55,7	39	26	66,7	464	248	53,4	317	176	55,5
60-64	64	24	37,5	21	8	38,1	225	74	32,9	148	48	32,4
65-ω	138	10	7,2	43	4	9,3	456	34	7,5	307	18	5,9
TOTALE (14-ω) ...	913	411	45,0	254	126	49,6	3.643	1.644	45,1	2.531	1.212	47,9
		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna				
14-19	64	20	31,3	204	50	24,5	418	106	25,4	153	44	28,8
20-29	73	39	53,4	259	129	49,8	691	313	45,3	202	99	49,0
30-39	87	60	69,0	265	164	61,9	668	377	56,4	189	107	56,6
40-49	78	56	71,8	233	148	63,5	567	323	57,0	164	91	55,5
50-59	56	36	64,3	181	101	55,8	460	225	48,9	131	61	46,6
60-64	32	9	28,1	89	29	32,6	221	62	28,1	68	16	23,5
65-ω	63	4	6,3	206	13	6,3	474	29	6,1	142	10	7,0
TOTALE (14-ω) ...	453	224	49,4	1.437	634	44,1	3.499	1.435	41,0	1.049	428	40,8
		Mezzogiorno ^(b)		Centro-Nord		ITALIA						
14-19	1.819	504	27,7	2.759	1.149	41,6	4.578	1.653	36,1			
20-29	2.627	1.312	49,9	4.649	2.971	63,9	7.276	4.283	58,9			
30-39	2.556	1.542	60,3	5.086	3.268	64,3	7.642	4.810	62,9			
40-49	2.301	1.418	61,6	5.094	3.173	62,3	7.395	4.591	62,1			
50-59	1.779	946	53,2	3.893	2.041	52,4	5.672	2.987	52,7			
60-64	868	270	31,1	1.844	525	28,5	2.712	795	29,3			
65-ω	1.829	122	6,7	3.664	293	8,0	5.493	415	7,6			
TOTALE (14-ω) ...	13.779	6.114	44,4	26.989	13.420	49,7	40.768	19.534	47,9			

(a) Sulla popolazione presente.

(b) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

nel Centro-Nord gli occupati sono aumentati (92.000 unità pari allo 0,7 %), anche se in misura inferiore di quanto sia aumentata la popolazione (0,9 %).

Questa evoluzione dell'occupazione e della popolazione ha fatto sì che non si modificasse nel 1970 il rapporto fra non occupati e occupati che, almeno nel Mezzogiorno, è rimasto su livelli assai sfavorevoli. Infatti ogni occupato meridionale ha a suo carico altre

TABELLA 24. - Forze di lavoro nel periodo 1961-70: composizione proporzionale secondo il sesso e la condizione

A N N I	Maschi					Femmine				
	Occupati		Non occupati			Occupate		Non occupate		
	Totale	Di cui sottoccupati (a)	Disoccupati	In cerca di 1ª occupazione	Totale	Totale	Di cui sottoccupate (a)	Disoccupate	In cerca di 1ª occupazione	Totale
<i>Mezzogiorno</i> (b)										
1961.....	954	—	29	17	1.000	958	—	24	18	1.000
1962.....	963	—	20	17	1.000	962	—	19	19	1.000
1963.....	967	15	18	15	1.000	971	51	14	15	1.000
1964.....	967	18	18	15	1.000	966	46	16	18	1.000
1965.....	964	18	22	14	1.000	961	46	21	18	1.000
1966.....	956	11	26	18	1.000	955	30	25	20	1.000
1967.....	957	19	24	19	1.000	955	26	20	25	1.000
1968.....	955	12	24	21	1.000	943	37	23	34	1.000
1969.....	953	13	23	24	1.000	941	41	18	41	1.000
1970.....	954	10	22	24	1.000	942	44	14	44	1.000
<i>Centro-Nord</i>										
1961.....	973	—	19	8	1.000	967	—	15	18	1.000
1962.....	976	—	16	8	1.000	969	—	13	18	1.000
1963.....	980	8	13	7	1.000	974	34	11	15	1.000
1964.....	977	12	16	7	1.000	970	30	13	17	1.000
1965.....	964	22	27	9	1.000	964	43	18	18	1.000
1966.....	964	12	26	10	1.000	963	22	16	21	1.000
1967.....	971	10	20	9	1.000	964	19	15	21	1.000
1968.....	973	9	17	10	1.000	965	17	13	22	1.000
1969.....	977	9	14	9	1.000	964	20	12	24	1.000
1970.....	980	8	11	9	1.000	968	18	10	22	1.000

(a) Per 1.000 occupati.

(b) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 25 - Popolazione per sesso,
(Migliaia)

ANNI	Maschi										
	Forze di lavoro										
	Occupati			In cerca di occupazione (b)				Totale		Altra popolazione	TOTALE
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale		
N.				Di cui sottoccupati							
A B R											
1961.....	140	91	76	307	—	14	4,4	321	59,8	216	537
1962.....	134	94	71	299	—	11	3,5	310	58,5	220	530
1963.....	118	96	70	284	3	12	4,1	296	55,7	235	531
1964.....	112	99	82	293	4	14	4,6	307	56,1	240	547
1965.....	116	102	81	299	5	13	4,2	312	56,3	242	554
1966.....	112	97	87	296	3	17	5,4	313	55,3	253	566
1967.....	110	100	86	296	2	16	5,1	312	54,9	256	568
1968.....	99	98	92	289	2	15	4,9	304	53,6	263	567
1969.....	94	101	91	286	4	12	4,0	298	52,7	268	566
1970.....	90	105	93	288	3	12	4,0	300	52,5	271	571
M O L											
1961.....	61	21	17	99	—	3	2,9	102	61,8	63	165
1962.....	50	23	20	93	—	3	3,1	96	58,9	67	163
1963.....	39	24	20	83	1	1	1,2	84	54,9	69	153
1964.....	40	25	21	86	1	1	1,1	87	55,4	70	157
1965.....	41	26	19	86	1	2	2,3	88	56,1	69	157
1966.....	40	26	17	83	1	2	2,4	85	54,1	72	157
1967.....	36	26	20	82	1	3	3,5	85	53,8	74	159
1968.....	34	26	19	79	1	3	3,7	82	52,6	74	156
1969.....	32	23	20	75	1	4	5,1	79	50,6	77	156
1970.....	29	23	23	75	1	3	3,8	78	50,3	77	155
C A M P											
1961.....	316	450	414	1.180	—	65	5,2	1.245	55,8	987	2.232
1962.....	306	455	414	1.175	—	54	4,4	1.229	54,4	1.030	2.259
1963.....	291	458	417	1.166	13	48	4,0	1.214	53,6	1.050	2.264
1964.....	272	464	429	1.165	15	44	3,6	1.209	52,4	1.097	2.306
1965.....	275	479	428	1.182	12	51	4,1	1.233	52,3	1.124	2.357
1966.....	259	468	451	1.178	8	59	4,8	1.237	51,7	1.154	2.391
1967.....	278	480	472	1.230	8	53	4,1	1.283	52,7	1.152	2.435
1968.....	251	462	484	1.197	8	64	5,1	1.261	51,6	1.183	2.444
1969.....	241	462	451	1.154	9	72	5,9	1.226	49,8	1.234	2.460
1970.....	228	469	467	1.164	7	71	5,7	1.235	49,9	1.241	2.476
P U G											
1961.....	353	238	244	835	—	34	3,9	869	54,4	728	1.597
1962.....	360	240	239	839	—	23	2,7	862	53,7	744	1.606
1963.....	322	245	241	808	17	17	2,1	825	51,1	789	1.614
1964.....	305	272	254	831	21	21	2,5	852	51,9	789	1.641
1965.....	327	277	244	848	27	24	2,8	872	52,2	798	1.670
1966.....	308	280	252	840	16	33	3,8	873	51,5	822	1.695
1967.....	302	294	258	854	7	41	4,6	895	51,9	829	1.724
1968.....	294	291	265	850	18	38	4,3	888	51,3	844	1.732
1969.....	282	292	268	842	15	35	4,0	877	50,4	863	1.740
1970.....	256	304	271	831	14	39	4,5	870	49,7	880	1.750

condizione e regione nel periodo 1961-70 (a)

di unità)

Maschi e femmine

Forze di lavoro												
Occupati					In cerca di occupazione (b)		Totale		Altra popolazione	TOTALE	Percentuale delle forze di lavoro maschili sul totale delle forze di lavoro	Rapporto consumatori/produzione
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale				
			N.	Di cui sottoccupati								
UZZI												
242	115	110	467	—	18	3,7	485	42,7	651	1.136	66,2	2,4
231	117	109	457	—	16	3,4	473	42,0	653	1.126	65,5	2,5
186	120	105	411	7	16	3,7	427	37,8	704	1.131	69,3	2,8
173	119	118	410	8	16	3,8	426	37,1	722	1.148	72,1	2,8
182	120	119	421	9	16	3,7	437	37,7	723	1.160	71,4	2,8
173	115	125	413	5	21	4,8	434	37,0	739	1.173	72,1	2,8
161	117	122	400	3	19	4,5	419	35,7	755	1.174	74,5	2,9
150	115	134	399	4	20	4,8	419	35,8	752	1.171	72,6	2,9
142	119	133	394	6	17	4,1	411	35,2	758	1.169	72,5	3,0
132	125	140	397	5	17	4,1	414	35,3	758	1.172	72,5	3,0
ISE												
129	31	29	189	—	4	2,1	193	54,5	161	354	52,8	1,9
107	29	29	165	—	4	2,4	169	48,6	179	348	56,8	2,1
89	29	30	148	3	1	0,7	149	45,6	178	327	56,4	2,2
86	30	30	146	3	3	2,0	149	44,9	183	332	58,4	2,3
85	31	29	145	3	4	2,7	149	44,9	183	332	59,1	2,3
77	29	26	132	2	2	1,5	134	40,4	198	332	63,4	2,5
72	30	28	130	2	4	3,0	134	40,5	197	331	63,4	2,5
65	29	29	123	2	4	3,1	127	39,0	199	326	64,6	2,7
63	27	30	120	2	6	4,8	126	38,9	198	324	62,7	2,7
58	28	35	121	2	5	4,0	126	39,1	196	322	61,9	2,7
ANIA												
581	565	552	1.698	—	87	4,9	1.785	38,6	2.841	4.626	69,7	2,7
582	545	544	1.671	—	74	4,2	1.745	37,4	2.922	4.667	70,4	2,8
559	549	552	1.660	33	63	3,7	1.723	36,7	2.966	4.689	70,5	2,8
497	547	562	1.606	32	60	3,6	1.666	35,0	3.097	4.763	72,6	3,0
493	554	555	1.602	25	68	4,1	1.670	34,4	3.187	4.857	73,8	3,0
451	541	591	1.583	14	74	4,5	1.657	33,6	3.273	4.930	74,7	3,1
489	558	611	1.658	14	70	4,1	1.728	34,6	3.267	4.995	74,3	3,0
442	535	630	1.607	16	84	5,0	1.691	33,7	3.327	5.018	74,6	3,1
438	526	584	1.548	16	96	5,8	1.644	32,5	3.410	5.054	74,6	3,3
417	533	604	1.554	13	93	5,6	1.647	32,4	3.434	5.081	75,0	3,3
LIA												
560	314	316	1.190	—	55	4,4	1.245	37,5	2.072	3.317	69,8	2,8
601	314	312	1.227	—	39	3,1	1.266	38,1	2.059	3.325	68,1	2,7
515	320	301	1.136	34	28	2,4	1.164	34,9	2.176	3.340	70,9	2,9
497	331	330	1.158	38	38	3,2	1.196	35,4	2.185	3.381	71,2	2,9
514	341	315	1.170	53	41	3,4	1.211	35,1	2.235	3.446	72,0	2,9
499	340	326	1.165	35	53	4,4	1.218	34,9	2.275	3.493	71,7	3,0
494	355	337	1.186	23	59	4,7	1.245	35,2	2.287	3.532	71,9	3,0
484	342	350	1.176	38	60	4,9	1.236	34,9	2.304	3.540	71,8	3,0
470	337	354	1.161	42	51	4,2	1.212	34,2	2.337	3.549	72,4	3,1
423	360	366	1.149	46	55	4,6	1.204	33,8	2.363	3.567	72,3	3,1

Segue: TABELLA 25. - Popolazione per sesso,

(Migliaia)

Maschi

ANNI	Forze di lavoro										Altra popolazione	TOTALE
	Occupati					In cerca di occupazione (b)		Totale				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale			
				N.	Di cui sottoccupati							
BASIL												
1961.....	84	54	34	172	—	9	5,0	181	60,1	120	301	
1962.....	76	55	32	163	—	5	3,0	168	56,4	130	298	
1963.....	67	48	30	145	1	7	4,6	152	52,2	139	291	
1964.....	69	49	31	149	1	5	3,2	154	52,0	142	296	
1965.....	69	47	32	148	2	6	3,9	154	51,2	147	301	
1966.....	70	47	33	150	1	8	5,1	158	51,8	147	305	
1967.....	66	52	34	152	1	6	3,8	158	51,3	150	308	
1968.....	55	53	38	146	1	7	4,6	153	50,0	153	306	
1969.....	53	52	36	141	2	11	7,2	152	50,0	152	304	
1970.....	47	52	38	137	1	11	7,4	148	49,5	151	299	
CALA												
1961.....	178	170	136	484	—	29	5,7	513	52,9	456	969	
1962.....	167	174	132	473	—	28	5,6	501	52,7	449	950	
1963.....	143	171	128	442	5	21	4,5	463	50,2	459	922	
1964.....	147	176	132	455	7	20	4,2	475	50,6	463	938	
1965.....	151	170	132	453	8	22	4,6	475	49,7	481	956	
1966.....	143	169	131	443	7	29	6,1	472	48,8	495	967	
1967.....	140	170	144	454	5	32	6,6	486	49,1	503	989	
1968.....	139	171	141	451	6	28	5,8	479	48,5	509	988	
1969.....	135	154	147	436	7	24	5,2	460	47,2	514	974	
1970.....	122	153	154	429	4	25	5,5	454	46,9	513	967	
SICI												
1961.....	488	393	348	1.229	—	52	4,1	1.281	57,0	966	2.247	
1962.....	442	405	356	1.203	—	42	3,4	1.245	55,4	1.001	2.246	
1963.....	422	395	363	1.180	21	32	2,6	1.212	54,5	1.013	2.225	
1964.....	396	401	378	1.175	27	34	2,8	1.209	53,8	1.039	2.248	
1965.....	407	389	358	1.154	18	38	3,2	1.192	52,2	1.092	2.284	
1966.....	393	406	367	1.166	9	43	3,6	1.209	52,0	1.117	2.326	
1967.....	391	427	372	1.190	12	42	3,4	1.232	52,3	1.124	2.356	
1968.....	364	425	409	1.198	15	40	3,2	1.238	52,5	1.120	2.358	
1969.....	349	426	390	1.165	16	43	3,6	1.208	51,5	1.139	2.347	
1970.....	337	425	412	1.174	11	36	3,0	1.210	51,5	1.140	2.350	
SARD												
1961.....	158	105	92	355	—	18	4,8	373	54,8	308	681	
1962.....	152	112	91	355	—	12	3,3	367	53,8	315	682	
1963.....	128	108	95	331	5	13	3,8	344	51,3	327	671	
1964.....	120	119	106	345	7	12	3,4	357	52,2	327	684	
1965.....	126	120	96	342	6	15	4,2	357	51,2	340	697	
1966.....	122	121	101	344	5	18	5,0	362	50,8	350	712	
1967.....	120	115	105	340	4	17	4,8	357	49,3	367	724	
1968.....	110	115	111	336	4	19	5,4	355	49,2	367	722	
1969.....	102	119	107	328	5	18	5,2	346	47,9	377	723	
1970.....	99	122	110	331	3	16	4,6	347	47,5	384	731	

(a) Popolazione con residenza anagrafica in Italia al netto dei membri permanenti delle convivenze e delle persone temporaneamente emigrate all'estero. Regio

(b) Disoccupati e persone in cerca di 1^a occupazione.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

condizione e regione nel periodo 1961-70 (a)

di unità)

Maschi e femmine

Forze di lavoro												Percentuale delle forze di lavoro maschili sul totale delle forze di lavoro	Rapporto consumatori/producenti
Occupati					In cerca di occupazione (b)		Totale		Altra popolazione	TOTALE			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale		N.	% delle forze di lavoro	N.	% della popolazione totale					
			N.	Di cui sottoccupati									
ICATA													
146	61	46	253	—	13	4,9	266	42,9	354	620	68,0	2,5	
136	67	45	248	—	7	2,7	255	41,4	361	616	65,9	2,5	
112	54	40	206	3	8	3,7	214	35,5	389	603	71,0	2,9	
115	55	41	211	3	6	2,8	217	35,5	395	612	71,0	2,9	
111	52	42	205	4	7	3,3	212	34,2	407	619	72,6	3,0	
112	53	45	210	2	10	4,5	220	35,1	407	627	71,8	3,0	
108	58	49	215	2	8	3,6	223	35,6	404	627	70,9	2,9	
100	60	53	213	3	10	4,5	223	35,9	399	622	68,6	2,9	
97	59	54	210	4	14	6,3	224	36,2	395	619	67,9	2,9	
82	58	56	196	2	15	7,1	211	34,6	399	610	70,1	3,1	
BRIA													
315	201	184	700	—	37	5,0	737	37,1	1.252	1.989	69,6	2,3	
298	200	182	680	—	36	5,0	716	36,1	1.265	1.981	70,0	2,3	
276	188	181	645	13	27	4,0	672	34,6	1.273	1.945	68,9	3,8	
280	193	185	658	15	24	3,5	682	34,6	1.287	1.969	69,6	3,9	
272	187	178	637	16	27	4,1	664	33,2	1.335	1.999	71,5	3,0	
248	183	175	606	15	37	5,8	643	31,9	1.373	2.016	73,4	3,0	
236	184	191	611	10	41	6,3	652	32,0	1.387	2.039	74,5	3,1	
230	183	189	602	13	38	5,9	640	31,5	1.393	2.033	74,8	3,4	
229	169	198	596	17	38	6,0	634	31,5	1.380	2.014	72,6	3,4	
209	164	209	582	14	38	6,1	620	31,0	1.383	2.003	73,2	3,4	
LIA													
561	450	456	1.467	—	65	4,2	1.532	33,2	3.079	4.611	83,6	3,1	
522	462	471	1.455	—	57	3,8	1.512	32,8	3.099	4.611	82,4	3,2	
516	450	477	1.443	46	40	2,7	1.483	32,3	3.105	4.588	81,7	3,2	
475	455	494	1.424	43	44	3,0	1.468	31,7	3.160	4.628	82,4	3,3	
471	434	470	1.375	27	49	3,4	1.424	30,3	3.271	4.695	83,7	3,4	
450	447	486	1.383	13	56	3,9	1.439	30,2	3.327	4.766	84,0	3,4	
460	472	490	1.422	17	57	3,9	1.479	30,7	3.333	4.812	83,3	3,4	
429	468	531	1.428	22	58	3,9	1.486	31,0	3.314	4.800	83,3	3,4	
413	463	500	1.376	21	59	4,1	1.435	30,0	3.345	4.780	84,2	3,5	
394	460	537	1.391	17	53	3,7	1.444	30,2	3.343	4.787	83,8	3,4	
EGNA													
176	121	143	440	—	21	4,6	461	33,5	916	1.377	80,9	3,1	
175	126	141	442	—	14	3,1	456	33,1	922	1.378	80,5	3,1	
151	121	146	418	10	17	3,9	435	32,0	924	1.359	79,1	3,3	
137	132	156	425	11	15	3,4	440	31,9	941	1.381	81,1	3,2	
138	132	146	416	9	18	4,1	434	31,0	968	1.402	82,2	3,4	
135	132	154	421	7	22	5,0	443	31,0	986	1.429	81,7	3,4	
133	125	159	417	6	21	4,8	438	30,2	1.014	1.452	81,5	3,5	
124	124	167	415	6	25	5,7	440	30,3	1.010	1.450	80,7	3,5	
114	129	160	403	7	25	5,8	422	29,5	1.024	1.452	80,8	3,6	
113	131	167	411	5	22	5,1	433	29,6	1.031	1.464	80,1	3,6	

ne statistica di residenza anagrafica per gli anni 1960-62; di effettiva dimora dal 1963.

2,3 persone, mentre quello del Centro-Nord 1,6 persone; considerando, inoltre, che la retribuzione media percepita da ogni occupato è più elevata nel Centro-Nord, il bilancio medio familiare risulta nel Mezzogiorno molto più ristretto. Ben si intende quindi come le rimesse degli emigrati assolvano una precisa funzione di sostentamento della popolazione meridionale e quanto diffuso debbano essere il lavoro precario, l'impiego *part time* di minori, il coadiuvato femminile in agricoltura non accertato, il lavoro extra contrattuale a domicilio.

Nel 1970, come negli anni precedenti, nel Mezzogiorno è risultata molto più elevata che non nelle regioni settentrionali la proporzione, che si è ulteriormente incrementata, di persone in cerca di prima occupazione; ciò dipende soprattutto dal fatto che le giovani leve di lavoro sono, a causa della più elevata natalità e della più breve durata degli studi, proporzionalmente più fitte nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord. Questo significa maggior difficoltà di inserimento nel mondo produttivo e maggior tempo medio di attesa: son queste, ulteriori, non irrilevanti spinte verso l'emigrazione.

Ricca di informazioni è la tabella 25 che consente una più dettagliata analisi territoriale delle forze di lavoro del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i maschi, i tassi di attività più elevati e superiori a quello medio del Mezzogiorno (49,9 %) si riscontrano negli Abruzzi (52,5 %), in Molise (50,3 %) — anche a causa di una più favorevole struttura per età — e in Sicilia (51,5 %), mentre i più bassi sono quelli della Basilicata (49,5 %) e soprattutto della Sardegna (47,5 %) e della Calabria (46,9 %) nella quale la domanda di lavoro è molto bassa, specie se confrontata con quella delle regioni più industrializzate del Paese nelle quali il tasso di attività è su livelli del 59-61 %.

Sempre nell'ambito delle forze di lavoro maschili, anche i livelli di occupazione sono abbastanza differenziati territorialmente: i tassi più elevati nel 1970 sono quelli della Sicilia (97,0 %), del Molise (96,2 %) e degli Abruzzi (96,0 %). Nelle altre regioni una contrazione più forte dell'occupazione ha fatto salire sensibilmente la percentuale dei non occupati, che ora tocca il valore del 7,4 % in Basilicata (nonostante la sempre fortissima emigrazione), del 5,7 % in Campania, del 5,5 % in Calabria e del 4,6 % in Sardegna, contro un valore medio nazionale del 2,9 %.

Per quanto riguarda il sesso femminile le differenze territoriali sono ancora più marcate: tassi di attività più elevati, e superiori a quello medio del Mezzogiorno (15,0 %), si riscontrano nel Molise (28,7 %) e in Basilicata (20,2 %), regioni nelle quali, peraltro, la struttura dell'occupazione femminile è assai arretrata, essendo superiore al 60 % la proporzione delle donne impiegate in agricoltura. Anche nel 1970 i tassi di attività di gran lunga più bassi sono quelli della Sicilia (9,6 %) e della Sardegna (11,6 %), regioni nelle quali oltre ai fattori economici anche fattori sociali e culturali hanno ostacolato l'inserimento della donna nei processi produttivi, soprattutto nelle attività agricole. A riprova del fatto che questo atteggiamento va attualmente scomparendo sta l'alta percentuale delle donne non occupate (7-8 %) che in queste due regioni e in Calabria sono alla ricerca di una occupazione.

Per l'effetto combinato dei tassi di attività maschili e femminili, si ha (tabella 25) che il più alto tasso di attività globale si riscontra nel Molise (39,1 %), dove pertanto, anche a causa dell'elevato livello di occupazione, il rapporto consumatori/produttori è il più favorevole nel Mezzogiorno e pari quasi a quello del Centro-Nord (2,7 a 1). Molto più ridotto è il tasso globale d'attività nella Sicilia, nella Sardegna, nella Calabria e nella Campania (29,6-32,4 %), dove pertanto sale abbondantemente il rapporto consumatori/produttori (3,3-3,6 a 1), rapporto che nelle altre regioni si aggira intorno a valori intermedi (3,0-3,1 a 1); nelle regioni settentrionali, dove l'occupazione è maggiore (Piemonte ed Emilia, ad esempio) il carico per ogni occupato è sensibilmente minore e pari a 2,4 a 1. In tutte le regioni meridionali questo rapporto, col diminuire delle forze di lavoro, è andato sensibilmente aumentando

nel tempo (in alcuni casi dal 1960 al 1968 di 7 unità per ogni 10 occupati); pertanto buona parte degli aumenti salariali conseguiti in questi ultimi anni è stata riassorbita dall'aumentato carico familiare di ogni lavoratore.

4.2. - ASPETTI STRUTTURALI DELL'OCCUPAZIONE.

Negli ultimi nove anni si sono avute profonde modificazioni nella struttura della occupazione meridionale, che oggi presenta un aspetto molto meno arretrato di qualche tempo fa. L'occupazione maschile nell'industria è cresciuta quasi con la stessa intensità con la quale è cresciuta nel Centro-Nord e attualmente rappresenta la frazione maggiore (37 %) dell'occupazione meridionale; ancora nove anni fa erano gli addetti all'agricoltura a costituire il gruppo più numeroso, mentre nel 1970 rappresentano ormai quello meno consistente (27 %). Gli addetti ai servizi, poi, si sono accresciuti nel Mezzogiorno con intensità superiore che nel Centro-Nord, tanto che attualmente i maschi occupati nel settore terziario sono proporzionalmente di più nella circoscrizione meridionale (35 %) che in quella settentrionale (34 %); questa accentuata terziarizzazione è una componente caratteristica dell'occupazione meridionale ed è un sintomo significativo della crescita non equilibrata del sistema economico meridionale. Un altro sintomo è costituito dalla minore intensità dell'esodo agricolo: nel Centro-Nord i lavoratori del settore primario tra il 1961 e il 1970 sono diminuiti del 42 % e costituiscono attualmente il 14 % di tutti gli occupati; nel Mezzogiorno invece sono diminuiti del 28 % e rappresentano ancora il 27 % degli occupati. Ciò, se da un lato dimostra l'ancora elevato grado di arretratezza del sistema produttivo meridionale e la lentezza della sua evoluzione, dall'altro è servito utilmente a non appesantire l'offerta di lavoro nei settori extragricoli, a non alimentare ulteriormente l'emigrazione, a

TABELLA 26. - Composizione per 1.000 occupati secondo il settore di attività economica e il sesso

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi					Femmine				
	1961	1969	1970	Indici 1970		1961	1969	1970	Indici 1970	
				1961=100	1969=100				1961=100	1969=100
<i>Mezzogiorno (a)</i>										
Agricoltura	381	291	273	72	94	535	491	452	84	92
Industria	327	368	373	114	101	193	145	150	78	103
Altre attività	292	341	354	121	104	272	364	398	146	109
TOTALE ...	1.000	1.000	1.000			1.000	1.000	1.000		
<i>Centro-Nord</i>										
Agricoltura	246	157	142	58	90	271	158	138	51	87
Industria	449	510	516	115	101	358	391	399	111	102
Altre attività	305	333	342	112	103	371	451	463	125	103
TOTALE ...	1.000	1.000	1.000			1.000	1.000	1.000		

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 27. - Occupati per sesso, gruppo di età,
(Migliaia)

CIRCO SCRIZIONI	Maschi					Totale
	14-19	20-39	40-59	60-64	65-∞	
						VALORI
						Agric
Mezzogiorno (a)	81	450	603	105	49	1.288
Centro-Nord	59	402	700	174	137	1.472
ITALIA ...	140	852	1.303	279	186	2.760
						Indu
Mezzogiorno (a)	165	919	487	42	16	1.629
Centro-Nord	383	2.433	1.819	109	32	4.776
ITALIA ...	548	3.352	2.306	151	48	6.405
						Altre
Mezzogiorno (a)	54	704	652	68	32	1.510
Centro-Nord	87	1.376	1.465	135	60	3.123
ITALIA ...	141	2.080	2.117	203	92	4.633
						TOT
Mezzogiorno (a)	300	2.073	1.742	215	97	4.427
Centro-Nord	529	4.211	3.984	418	229	9.371
ITALIA ...	829	6.284	5.726	633	326	13.798
						VALORI
						Agric
Mezzogiorno (a)	63	349	468	82	38	1.000
Centro-Nord	40	273	476	118	93	1.000
ITALIA ...	51	309	472	101	67	1.000
						Indu
Mezzogiorno (a)	101	564	299	26	10	1.000
Centro-Nord	80	509	381	23	7	1.000
ITALIA ...	86	523	360	24	7	1.000
						Altre
Mezzogiorno (a)	36	466	432	45	21	1.000
Centro-Nord	28	441	469	43	19	1.000
ITALIA ...	30	449	457	44	20	1.000
						TOT
Mezzogiorno (a)	68	468	393	49	22	1.000
Centro-Nord	57	449	425	45	24	1.000
ITALIA ...	60	455	415	46	24	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

settore di attività economica e circoscrizione nel 1969

di unità)

	Femmine					Totale	TOTALI					Totale
	14-19	20-39	40-59	60-64	65- ω		14-19	20-39	40-59	60-64	65- ω	
ASSOLUTI												
<i>oltura</i>												
	48	265	319	32	14	678	129	715	922	137	63	1.966
	29	188	296	46	26	585	88	590	996	220	163	2.057
	<u>77</u>	<u>453</u>	<u>615</u>	<u>78</u>	<u>40</u>	<u>1.263</u>	<u>217</u>	<u>1.305</u>	<u>1.918</u>	<u>357</u>	<u>226</u>	<u>4.023</u>
<i>stria</i>												
	46	100	49	3	2	200	211	1.019	536	45	18	1.829
	314	830	284	9	6	1.443	697	3.263	2.103	118	38	6.219
	<u>360</u>	<u>930</u>	<u>333</u>	<u>12</u>	<u>8</u>	<u>1.643</u>	<u>908</u>	<u>4.282</u>	<u>2.639</u>	<u>163</u>	<u>56</u>	<u>8.048</u>
<i>Attività</i>												
	21	244	211	18	9	503	75	948	863	86	41	2.013
	164	828	592	48	32	1.664	251	2.204	2.057	183	92	4.787
	<u>185</u>	<u>1.072</u>	<u>803</u>	<u>66</u>	<u>41</u>	<u>2.167</u>	<u>326</u>	<u>3.152</u>	<u>2.920</u>	<u>269</u>	<u>133</u>	<u>6.800</u>
ALE												
	115	609	579	53	25	1.381	415	2.682	2.321	268	122	5.808
	507	1.846	1.172	103	64	3.692	1.036	6.057	5.156	521	293	13.063
	<u>622</u>	<u>2.455</u>	<u>1.751</u>	<u>156</u>	<u>89</u>	<u>5.073</u>	<u>1.451</u>	<u>8.739</u>	<u>7.477</u>	<u>789</u>	<u>415</u>	<u>18.871</u>
RELATIVI												
<i>oltura</i>												
	71	391	470	47	21	1.000	66	363	469	70	32	1.000
	50	321	506	79	44	1.000	43	287	484	107	79	1.000
	<u>61</u>	<u>359</u>	<u>487</u>	<u>62</u>	<u>31</u>	<u>1.000</u>	<u>54</u>	<u>324</u>	<u>477</u>	<u>89</u>	<u>56</u>	<u>1.000</u>
<i>stria</i>												
	230	500	245	15	10	1.000	115	557	293	25	10	1.000
	218	575	197	6	4	1.000	112	525	338	19	6	1.000
	<u>219</u>	<u>566</u>	<u>203</u>	<u>7</u>	<u>5</u>	<u>1.000</u>	<u>113</u>	<u>532</u>	<u>328</u>	<u>20</u>	<u>7</u>	<u>1.000</u>
<i>attività</i>												
	42	485	419	36	18	1.000	37	471	429	43	20	1.000
	98	498	356	29	19	1.000	53	460	430	38	19	1.000
	<u>85</u>	<u>495</u>	<u>371</u>	<u>30</u>	<u>19</u>	<u>1.000</u>	<u>48</u>	<u>464</u>	<u>429</u>	<u>40</u>	<u>19</u>	<u>1.000</u>
ALE												
	83	441	419	39	18	1.000	71	462	400	46	21	1.000
	137	500	318	28	17	1.000	79	464	395	40	22	1.000
	<u>123</u>	<u>484</u>	<u>345</u>	<u>31</u>	<u>17</u>	<u>1.000</u>	<u>77</u>	<u>463</u>	<u>396</u>	<u>42</u>	<u>22</u>	<u>1.000</u>

non congestionare di più le aree urbane affollandole di persone non qualificate alla ricerca di una occupazione precaria.

Molte più ombre si scorgono nell'evoluzione della struttura dell'occupazione femminile meridionale: l'esodo agricolo è stato ridottissimo (16,2% contro il 49% del Centro-Nord), giacché l'impossibilità di trovare un lavoro diverso ha indotto buona parte delle donne meridionali impiegate in agricoltura a continuare la propria attività, anche in considerazione della provvisorietà e della precarietà della sistemazione (lavoro all'estero o nell'industria delle costruzioni) trovata dagli uomini che hanno abbandonato il settore primario; è per questo che le donne impiegate in agricoltura costituiscono ancora il 45% delle occupate contro il 14% nel Centro-Nord. Un altro aspetto negativo dell'occupazione femminile meridionale è costituito dalla ridottissima proporzione di addette all'industria, che, per di più, vanno diminuendo nel tempo; a fornire una misura della gravità della situazione basti considerare che le donne occupate nell'industria sono 200.000 in tutto il Mezzogiorno, mentre nella sola Lombardia ascendono a 537.000 e nel Piemonte a 224.000. Le addette all'industria nel Centro-Nord sono in buona parte giovanissime e quasi tutte lavoratrici dipendenti, mentre nel Mezzogiorno, dove numerose sono le artigiane e le coadiuvanti, l'età media delle addette all'industria è più elevata.

Dal punto di vista della struttura per età, preoccupante è la situazione degli addetti all'agricoltura, e più ancora nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno. In quella circoscrizione infatti poco meno del 70% degli occupati in agricoltura ha più di 40 anni, mentre gli occupati nell'industria con più di 40 anni sono il 41%. Nel Mezzogiorno la frazione di giovani impiegati nell'agricoltura è un po' più elevata, ma è pur sempre assai ridotta.

Nell'ambito del Mezzogiorno sussistono profonde differenze strutturali sia nell'occupazione maschile sia in quella totale (tabella 29). Per quel che concerne i maschi, la proporzione più elevata di addetti all'agricoltura è nel 1970 quella del Molise (386 per 1.000 occupati) cui segue la Basilicata (343); queste regioni sono anche quelle che nell'ultimo anno hanno subito l'esodo agricolo più intenso. Gli addetti all'agricoltura costituiscono una proporzione oscillante fra 312 e 284 per 1000 occupati, in ordine decrescente, in Abruzzi, Puglia, Sardegna, Sicilia, Calabria, mentre notevolmente bassa è la quota della Campania, con un valore (196‰) prossimo a quello medio del Centro-Nord. In Campania è invece elevatissima la percentuale degli addetti ai servizi (401‰) soprattutto a causa dello sviluppo del turismo ed è consistente pure la percentuale degli addetti all'industria (403‰). Nelle altre regioni è piuttosto bassa sia la proporzione degli addetti all'industria che quella degli addetti ai servizi, particolarmente ridotta in Basilicata e Molise (rispettivamente 277‰ e 307‰).

Nell'ultimo anno la situazione dell'occupazione complessiva si è evoluta favorevolmente in Puglia, regione nella quale è cresciuta di più la proporzione di addetti all'industria, e in Basilicata, dove si è avuta anche una espansione sensibile del settore terziario. Assai difficile invece la fase attraversata nell'ultimo anno dall'occupazione in Calabria e in Sicilia.

Le cifre della tabella 28 documentano la perdurante arretratezza della struttura dell'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, con la sola parziale eccezione della Campania. L'esodo dall'agricoltura è stato molto intenso negli ultimi tempi, ma ad esso non ha fatto riscontro un'adeguata espansione degli altri settori produttivi, così come viene ampiamente dimostrato dai dati della tabella 29 che illustrano le variazioni del numero degli occupati dal 1961-62 al 1969-70.

Il bilancio per l'occupazione femminile è totalmente negativo non solo per tutte le regioni del Mezzogiorno (e in particolare per la Campania), ma anche per il Centro-Nord.

Per il sesso maschile soltanto in Puglia l'espansione dei settori secondario e terziario ha bilanciato la riduzione degli occupati in agricoltura. In tutte le altre regioni meridionali, e

TABELLA 28. - Composizione per 1.000 occupati secondo la regione,
il settore di attività economica e il sesso

REGIONI	Maschi					Maschi e Femmine				
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale	Di cui sottoc- cupati (a)	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale	Di cui sottoc- cupati (a)
1961										
Abruzzi	456	296	248	1.000	—	518	246	236	1.000	—
Molise	616	212	172	1.000	—	683	164	153	1.000	—
Campania	268	381	351	1.000	—	342	333	325	1.000	—
Puglia	423	285	292	1.000	—	471	264	265	1.000	—
Basilicata	489	314	197	1.000	—	577	241	182	1.000	—
Calabria	368	351	281	1.000	—	450	287	263	1.000	—
Sicilia	397	320	383	1.000	—	382	307	311	1.000	—
Sardegna	445	296	259	1.000	—	400	275	325	1.000	—
1969										
Abruzzi	329	353	318	1.000	14	360	302	338	1.000	15
Molise	427	307	266	1.000	13	525	225	250	1.000	17
Campania	209	400	391	1.000	8	283	340	377	1.000	10
Puglia	335	347	318	1.000	18	405	290	305	1.000	36
Basilicata	376	369	255	1.000	14	462	281	257	1.000	19
Calabria	310	353	337	1.000	16	384	284	332	1.000	29
Sicilia	299	366	335	1.000	14	300	337	363	1.000	15
Sardegna	311	363	326	1.000	15	283	320	397	1.000	17
1970										
Abruzzi	312	365	323	1.000	10	332	315	353	1.000	13
Molise	386	307	307	1.000	13	479	232	289	1.000	17
Campania	196	403	401	1.000	6	268	343	389	1.000	8
Puglia	308	366	326	1.000	17	368	313	319	1.000	40
Basilicata	343	380	277	1.000	7	418	296	286	1.000	10
Calabria	284	357	359	1.000	9	359	282	359	1.000	24
Sicilia	287	362	351	1.000	9	283	331	386	1.000	12
Sardegna	299	369	332	1.000	9	275	319	406	1.000	12
Indici 1970 (1961 = 100)										
Abruzzi	68	123	130	—	—	64	128	150	—	—
Molise	63	145	178	—	—	70	141	189	—	—
Campania	73	143	114	—	—	78	103	120	—	—
Puglia	73	128	112	—	—	78	119	120	—	—
Basilicata	70	121	141	—	—	72	123	157	—	—
Calabria	77	102	128	—	—	80	98	137	—	—
Sicilia	72	113	92	—	—	74	108	124	—	—
Sardegna	67	125	128	—	—	69	116	125	—	—
(1969 = 100)										
Abruzzi	95	103	102	—	71	92	104	104	—	87
Molise	90	100	115	—	100	91	103	116	—	100
Campania	94	101	103	—	75	95	101	103	—	80
Puglia	92	105	103	—	94	91	108	105	—	111
Basilicata	91	103	109	—	50	90	105	111	—	53
Calabria	92	101	107	—	56	93	99	108	—	83
Sicilia	96	99	105	—	64	94	98	106	—	80
Sardegna	96	102	102	—	60	97	100	102	—	71

(a) Nel 1961 non veniva ancora effettuata la rilevazione dei sottoccupati.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 29. - Variazioni fra il 1961-62 e il 1969-70 nel numero degli occupati secondo il sesso e il settore di attività economica

(Migliaia di unità)

REGIONI	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALI
<i>M a s c h i</i>				
Abruzzi	- 45,0	+ 10,5	+ 18,5	- 16,0
Molise	- 25,0	+ 1,0	+ 3,0	- 21,0
Campania	- 76,5	+ 13,0	+ 45,0	- 18,5
Puglia	- 87,5	+ 59,0	+ 28,0	- 0,5
Basilicata	- 30,0	- 2,5	+ 4,0	- 28,5
Calabria	- 44,0	- 18,5	+ 16,5	- 46,0
Sicilia	- 122,0	+ 26,5	+ 49,0	- 46,5
Sardegna	- 54,5	+ 12,0	+ 17,0	- 25,5
Mezzogiorno (a) ...	- 484,5	+ 101,0	+ 181,0	- 202,5
Centro-Nord ...	- 806,0	+ 492,5	+ 308,5	- 3,5
ITALIA ...	- 1.290,5	+ 593,5	+ 489,5	- 206,0
<i>F e m m i n e</i>				
Abruzzi	- 54,5	- 4,5	+ 8,5	- 50,5
Molise	- 32,5	- 3,5	+ 0,5	- 35,5
Campania	- 77,5	- 38,5	+ 1,0	- 115,0
Puglia	- 46,5	- 24,5	+ 18,0	- 53,0
Basilicata	- 21,5	- 3,0	+ 5,5	- 19,0
Calabria	- 43,5	- 15,5	+ 4,0	- 55,0
Sicilia	- 16,0	- 21,0	+ 6,0	- 31,0
Sardegna	- 7,5	- 5,5	+ 4,5	- 8,5
Mezzogiorno (a) ...	- 299,5	- 116,0	+ 48,0	- 367,5
Centro-Nord ...	- 565,5	- 78,5	+ 70,0	- 574,0
ITALIA ...	- 865,0	- 194,5	+ 118,0	- 941,5
T O T A L E				
Abruzzi	- 99,5	+ 6,0	+ 27,0	- 66,5
Molise	- 57,5	- 2,5	+ 3,5	- 56,5
Campania	- 154,0	- 25,5	+ 46,0	- 133,5
Puglia	- 134,0	+ 34,5	+ 46,0	- 53,5
Basilicata	- 51,5	- 5,5	+ 9,5	- 47,5
Calabria	- 87,5	- 34,0	+ 20,5	- 101,0
Sicilia	- 138,0	+ 5,5	+ 55,0	- 77,5
Sardegna	- 62,0	+ 6,5	+ 21,5	- 34,0
Mezzogiorno (a) ...	- 784,0	- 15,0	+ 229,0	- 570,0
Centro-Nord ...	- 1.371,5	+ 414,0	+ 378,5	- 577,5
ITALIA ...	- 2.155,5	+ 399,0	+ 607,5	- 1.147,5

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

quindi nel Mezzogiorno in complesso, il numero di maschi occupati è diminuito più o meno consistentemente. È vero che un saldo come quello presentato nella tabella 29 può nascondere un sensibile miglioramento qualitativo, ma è anche vero che un bilancio come quello degli ultimi anni, che si è chiuso con una perdita di oltre 200.000 occupati maschi e di 570.000 in totale, non può non destare preoccupazioni. Particolarmente deludenti i risultati in Sicilia: per il sesso maschile, a fronte di un esodo agricolo di 122.000 unità, si è verificata un'espansione dell'occupazione industriale di sole 27.000 unità; particolarmente grave, inoltre, la situazione della Calabria e della Basilicata, regioni nelle quali gli occupati nell'industria sono addirittura diminuiti.

TABELLA 30. — Composizione per 1.000 occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e il sesso

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Maschi				Femmine				1969	
	1970		1969		1970		1969			
	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale	Agricol- tura	Industria	Altre attività	Totale		
<i>Mezzogiorno</i> ^(a)										
Indipendenti	445	178	293	292	293	182	345	192	211	199
Dipendenti	474	808	680	671	666	444	582	702	567	555
Coadiuvanti	81	14	27	37	41	374	73	106	222	246
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
<i>Centro-Nord</i>										
Indipendenti	606	134	271	248	252	200	79	165	136	139
Dipendenti	229	852	691	708	699	150	884	688	692	674
Coadiuvanti	165	14	38	44	49	650	37	147	172	187
TOTALE...	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale), comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

La struttura delle forze di lavoro occupate classificate secondo la posizione nella professione e il settore di attività economica (tabella 30) è rimasta nell'ultimo anno sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente. Si è registrato soltanto un ulteriore accrescimento della frazione dei lavoratori dipendenti (e nel Mezzogiorno anche degli indipendenti) a scapito dei coadiuvanti.

È ancora eccessivamente alto per il sesso femminile il numero di coadiuvanti, a riprova di come l'occupazione femminile sia, nel sistema produttivo italiano, marginale tanto nel Mezzogiorno quanto nel Centro-Nord. Nonostante l'ulteriore diminuzione avvenuta nel corso del 1970, tuttora consistente è nel Mezzogiorno la frazione di donne indipendenti addette all'industria; questo significa che le poche donne occupate nell'industria sono soprattutto artigiane e lavoratrici a domicilio.

Le elevate proporzioni di lavoratori dipendenti in agricoltura mettono ancora una volta in luce quanto diffuso sia, per il sesso maschile e per quello femminile, il fenomeno del bracciantato nel Mezzogiorno, fenomeno che invece va diventando trascurabile nel Centro-Nord.

Di particolare rilievo risulta anche la classificazione degli occupati secondo l'attività lavorativa svolta nella settimana di riferimento. A tal fine gli occupati con attività lavorativa piena (oltre 32 ore) sono distinti da quelli con attività lavorativa ridotta (da 1 a 32 ore). Tra questi ultimi è importante scindere coloro che non hanno lavorato a pieno tempo per ragioni economiche (ossia per mancanza di una adeguata offerta di lavoro e che costituiscono la categoria dei « sottoccupati »), da quelli che non hanno lavorato a tempo pieno per ragioni non economiche (malattia o maternità, conflitto di lavoro, cattivo tempo, contratto di lavoro, ferie, ecc.).

Il lavoro a tempo ridotto risulta molto più diffuso nel Mezzogiorno che non nel Centro-Nord; è più diffuso quello dovuto a ragioni economiche (sottoccupazione), perchè largamente

TABELLA 31. - Occupati per sesso, settore di attività economica, circoscrizione e attività lavorativa nella settimana di riferimento nel 1969

(Migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI	Maschi				Femmine				TOTALE			
	Agri-coltura	Indu-stria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Indu-stria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Indu-stria	Altre attività	Totale
VALORI ASSOLUTI												
<i>Con attività lavorativa per più di 32 ore</i>												
Mezzogiorno (a)	1.087	1.477	1.336	3.900	464	173	337	974	1.551	1.650	1.673	4.874
Centro-Nord	1.326	4.415	2.834	8.575	409	1.315	1.275	2.999	1.735	5.730	4.109	11.574
ITALIA	2.413	5.892	4.170	12.475	873	1.488	1.612	3.973	3.286	7.380	5.782	16.448
<i>Con attività lavorativa da 1 a 32 ore</i>												
Mezzogiorno (a)	173	86	93	352	186	21	122	329	359	107	215	681
Centro-Nord	123	201	150	474	164	78	288	530	287	279	438	1.004
ITALIA	296	287	243	826	350	99	410	859	646	386	653	1.685
Totale												
Mezzogiorno (a)	1.260	1.563	1.429	4.252	650	194	459	1.303	1.910	1.757	1.888	5.555
Centro-Nord	1.449	4.616	2.984	9.049	573	1.393	1.563	3.529	2.022	6.009	4.547	12.578
ITALIA	2.709	6.179	4.413	13.301	1.223	1.587	2.022	4.832	3.932	7.766	6.435	18.133
VALORI RELATIVI												
<i>Con attività lavorativa per più di 32 ore</i>												
Mezzogiorno (a)	863	945	935	917	714	822	734	748	812	939	886	877
Centro-Nord	915	956	950	948	714	944	816	850	858	954	904	920
ITALIA	891	954	944	938	714	938	797	822	836	950	899	907
<i>Con attività lavorativa da 1 a 32 ore</i>												
Mezzogiorno (a)	137	55	65	83	286	108	266	252	188	61	114	123
Centro-Nord	85	44	50	52	286	56	184	150	142	46	96	80
ITALIA	109	46	56	62	286	62	203	178	164	50	101	93
Totale												
Mezzogiorno (a)	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Centro-Nord	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
ITALIA	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 32. – Occupati che nella settimana di riferimento hanno lavorato da 1 a 32 ore per ragioni non economiche, per sesso, settore di attività economica e circoscrizione nel 1969
(Migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI	Maschi				Femmine				TOTALE			
	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale
<i>Valori assoluti</i>												
Mezzogiorno (a)	144	64	85	293	140	16	117	273	284	80	202	566
Centro-Nord	95	161	129	385	126	64	268	458	221	225	397	843
ITALIA ...	239	225	214	678	266	80	385	731	505	305	599	1.409
<i>Valori relativi</i>												
Mezzogiorno (a)	492	218	290	1.000	513	59	428	1.000	502	141	357	1.000
Centro-Nord	247	418	335	1.000	275	140	585	1.000	262	267	471	1.000
ITALIA ...	353	332	315	1.000	364	109	527	1.000	359	216	425	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

rappresentata è l'occupazione precaria specie fra le donne, ed è più diffuso anche quello dovuto a ragioni non economiche, perchè le due principali attività occupazionali dei lavoratori meridionali sono l'agricoltura e l'industria delle costruzioni.

In entrambe le circoscrizioni l'attività lavorativa ridotta è di gran lunga più frequente per il sesso femminile che per quello maschile.

TABELLA 33. – Occupati che nella settimana di riferimento hanno lavorato da 1 a 32 ore per ragioni economiche (sottoccupati), per sesso, settore di attività economica e circoscrizione nel 1969

(Migliaia di unità)

CIRCOSCRIZIONI	Maschi				Femmine				TOTALE			
	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Totale
<i>Valori assoluti</i>												
Mezzogiorno (a)	29	22	8	59	46	5	5	56	75	27	13	115
Centro-Nord	28	40	21	89	38	14	20	72	66	54	41	161
ITALIA ...	57	62	29	148	84	19	25	128	141	81	54	276
<i>Valori relativi</i>												
Mezzogiorno (a)	492	373	135	1.000	822	89	89	1.000	652	235	113	1.000
Centro-Nord	315	449	236	1.000	528	194	278	1.000	410	335	255	1.000
ITALIA ...	385	419	196	1.000	656	149	195	1.000	511	293	196	1.000

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA 34. - Popolazione residente al 31 dicembre degli anni 1969 e 1970 nelle regioni

	Popolazione residente al 31 dicembre		Variazioni		Matrimoni	
	1969	1970	Absolute	Per 1.000 abitanti (a)	Numero	Per 1.000 abitanti (a)
Piemonte	4.380.508	4.433.593	53.085	12,04	29.194	6,62
Valle d'Aosta	108.848	109.963	1.115	10,19	826	7,54
Lombardia	8.332.321	8.442.914	110.593	13,18	58.895	7,02
Trentino-Alto Adige	839.625	844.743	5.118	6,07	6.540	7,76
Veneto	4.088.285	4.122.202	33.917	8,26	32.265	7,85
Friuli-Venezia Giulia	1.228.927	1.232.399	3.472	2,82	8.485	6,89
Liguria	1.873.039	1.881.952	8.913	4,74	11.828	6,29
Emilia-Romagna	3.834.468	3.858.756	24.288	6,31	27.224	7,07
Toscana	3.456.002	3.479.585	23.583	6,80	24.339	7,01
Umbria	783.048	782.621	- 427	- 0,54	5.779	7,38
Marche	1.363.685	1.368.765	5.080	3,71	9.546	6,98
Lazio Settentrionale	3.825.006	3.887.062	62.056	16,09	25.631	6,64
CENTRO-NORD ...	34.113.762	34.444.555	330.793	9,64	240.552	7,01
Latina	372.671	381.491	8.820	23,39	2.934	7,78
Frosinone	437.851	436.586	- 1.283	- 2,93	3.394	7,76
LAZIO MERIDIONALE ...	810.522	818.059	7.537	9,25	6.328	7,77
L'Aquila	306.192	304.409	- 1.783	- 5,84	2.006	6,57
Teramo	263.657	263.619	- 38	- 0,14	1.834	6,95
Pescara	263.744	266.511	2.767	10,43	1.859	7,01
Chieti	368.478	366.959	- 1.519	- 4,13	2.742	7,45
ABRUZZI ...	1.202.071	1.201.498	- 573	- 0,47	8.441	7,02
Isernia	96.535	96.063	- 472	- 4,90	742	7,70
Campobasso	235.952	235.194	- 758	- 3,21	1.425	6,04
MOLISE ...	332.487	331.257	- 1.230	- 3,70	2.167	6,52
Caserta	701.685	706.486	4.801	6,81	5.306	7,53
Benevento	305.387	303.509	- 1.878	- 6,16	2.207	7,24
Napoli	2.727.794	2.756.570	28.776	10,49	24.319	8,86
Avellino	449.097	446.167	- 2.930	- 6,54	3.354	7,49
Salerno	975.075	978.718	3.643	3,72	7.558	7,73
CAMPANIA ...	5.159.038	5.191.450	32.412	6,26	42.744	8,25
Foggia	671.393	668.075	- 3.318	- 4,95	5.073	7,57
Bari	1.352.613	1.361.164	8.551	6,30	10.995	8,10
Taranto	507.159	512.415	5.256	10,31	4.084	8,01
Brindisi	372.233	373.524	1.291	3,46	2.851	7,64
Lecce	725.511	727.286	1.775	2,44	5.586	7,68
PUGLIA ...	3.628.909	3.642.464	13.555	3,72	28.589	7,86
Potenza	423.937	419.783	- 4.154	- 9,84	2.900	6,87
Matera	202.104	200.948	- 1.156	- 5,73	1.394	6,91
BASILICATA ...	626.041	620.731	- 5.310	- 8,51	4.294	6,88
Cosenza	716.916	715.699	- 1.217	- 1,69	5.567	7,77
Catanzaro	738.994	734.342	- 4.652	- 6,31	5.095	6,91
Reggio Calabria	601.272	598.614	- 2.658	- 4,43	4.269	7,11
CALABRIA ...	2.057.182	2.048.655	- 8.527	- 4,15	14.931	7,27
Trapani	430.349	430.230	- 119	- 0,27	3.236	7,52
Palermo	1.174.862	1.177.203	2.341	1,99	9.419	8,00
Messina	686.127	686.196	69	0,10	4.918	7,16
Agrigento	482.758	482.385	- 373	- 0,77	3.194	6,61
Caltanissetta	299.817	296.812	- 3.005	- 10,07	2.062	6,91
Enna	211.574	209.295	- 2.279	- 10,82	1.618	7,68
Catania	964.241	969.657	5.416	5,60	7.579	7,83
Ragusa	259.953	260.700	747	2,86	1.847	7,09
Siracusa	366.943	370.240	3.297	8,94	2.679	7,26
SICILIA ...	4.876.624	4.882.718	6.094	1,24	36.552	7,49
Sassari	402.214	404.566	2.352	5,83	2.915	7,22
Nuoro	283.528	282.651	- 877	- 3,09	1.670	5,89
Cagliari	809.641	814.532	4.891	6,02	6.138	7,55
SARDEGNA ...	1.495.383	1.501.749	6.366	4,24	10.723	7,15
MEZZOGIORNO ...	20.188.257	20.238.581	50.324	2,48	154.769	7,65
ITALIA ...	54.302.019	54.683.136	381.117	6,99	395.321	7,25

(a) Sulla popolazione calcolata a metà anno.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

e nelle province e movimento naturale della popolazione nel 1970

Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti		Nati morti		Morti nel 1° anno di vita	
Numero	Per 1.000 abitanti (a)	Numero	Per 1.000 abitanti (a)	Numero	Per 1.000 abitanti (a)	Numero	Per 1.000 nati	Numero	Per 1.000 nati vivi
63.401	14,38	53.455	12,12	9.946	2,25	812	12,78	1.924	30,28
1.666	15,22	1.249	11,41	417	3,81	18	12,00	52	34,66
135.012	16,09	86.295	10,28	48.717	5,80	1.493	10,94	3.227	23,66
14.848	17,63	8.350	9,91	6.498	7,71	144	9,77	368	24,98
69.829	17,00	39.464	9,61	30.365	7,39	694	9,96	1.411	20,25
16.679	13,55	15.859	12,88	820	0,66	192	11,59	321	19,37
22.713	12,09	23.634	12,58	921	0,49	269	11,58	559	24,06
51.481	13,38	40.607	10,55	10.874	2,82	576	11,11	1.284	24,78
46.116	13,29	36.818	10,61	9.298	2,68	569	12,27	948	20,45
10.250	13,09	8.016	10,23	2.234	2,85	142	13,66	242	23,29
19.554	14,31	13.023	9,53	6.531	4,78	273	13,94	384	19,61
66.501	17,24	29.725	7,70	36.776	9,53	917	13,42	1.633	23,89
518.050	15,11	356.495	10,39	161.555	4,71	6.099	11,68	12.353	23,66
7.302	19,36	2.566	6,80	4.736	12,55	110	15,13	140	19,26
6.935	15,86	4.008	9,16	2.927	6,69	119	17,78	156	23,31
14.327	17,48	6.574	8,07	7.663	9,41	229	16,40	296	21,20
3.995	13,08	3.333	10,91	662	2,16	66	16,26	103	25,38
4.287	16,26	2.483	9,41	1.804	6,84	58	17,19	76	22,52
4.417	16,65	2.328	8,78	2.089	7,87	71	16,57	131	30,57
5.538	15,06	3.487	9,48	2.051	5,57	67	13,06	126	24,57
18.237	15,17	11.631	9,67	6.606	5,49	262	15,55	436	25,88
1.323	13,73	958	9,94	365	3,79	29	25,66	62	54,86
3.619	15,36	2.396	10,17	1.223	5,19	75	21,82	106	30,84
4.942	14,89	3.354	10,10	1.588	4,78	104	22,77	168	36,79
15.372	21,83	6.049	8,59	9.323	13,24	311	22,35	613	44,05
5.315	17,45	2.778	9,12	2.537	8,33	109	22,53	151	31,21
64.021	23,34	22.950	8,36	41.071	14,97	1.565	22,73	3.241	47,09
7.684	17,16	3.834	8,56	3.850	8,60	125	19,92	184	19,33
18.894	19,34	7.651	7,83	11.243	11,50	397	21,91	665	36,70
111.286	21,50	43.262	8,35	68.024	13,14	2.507	22,39	4.854	43,35
14.522	21,68	5.589	8,34	8.933	13,33	266	19,09	458	32,88
29.241	21,55	11.206	8,25	18.035	13,29	582	19,19	1.081	35,65
10.571	20,73	3.773	7,40	6.798	13,33	242	22,65	331	30,99
7.638	20,48	3.029	8,12	4.609	12,36	140	18,09	297	38,38
14.575	20,06	5.962	8,20	8.613	11,85	283	21,83	345	26,61
76.547	21,05	29.559	8,13	46.988	12,92	1.513	20,00	2.512	33,21
7.680	18,20	3.556	8,42	4.124	9,77	155	21,06	318	43,21
3.976	19,72	1.554	7,71	2.422	12,01	83	24,02	113	32,70
11.656	18,69	5.110	8,19	6.546	10,50	238	22,00	431	39,85
13.418	18,73	5.339	7,45	8.079	11,27	268	21,58	386	31,09
14.996	20,35	5.915	8,02	9.081	12,32	322	22,54	539	37,73
10.965	18,27	5.151	8,58	5.814	9,69	252	23,59	348	32,58
39.379	19,18	16.405	7,99	22.974	11,19	842	22,52	1.273	34,05
7.883	18,32	3.883	9,02	4.000	9,29	142	18,18	198	25,35
23.447	19,93	10.124	8,60	13.323	11,32	447	18,55	860	35,69
11.047	16,09	6.757	9,84	4.290	6,25	207	19,27	434	40,40
9.303	19,27	4.175	8,65	5.128	10,62	176	23,22	224	29,55
6.418	21,51	2.635	8,83	3.783	12,68	120	19,45	223	36,16
3.825	18,17	2.038	9,68	1.787	8,49	60	19,56	97	31,62
19.777	20,45	8.383	8,66	11.394	11,78	380	18,74	727	35,86
4.478	17,20	2.577	9,89	1.901	7,30	111	22,91	137	28,28
7.475	20,27	3.375	9,15	4.100	11,12	120	17,02	281	39,87
93.653	19,19	43.947	9,00	49.706	10,18	1.763	19,24	3.181	34,72
7.863	19,49	3.520	8,72	4.343	10,76	110	13,61	177	21,90
5.369	18,96	2.428	8,57	2.941	10,38	81	17,43	125	26,91
16.277	20,04	6.337	7,80	9.940	12,24	258	15,57	507	30,60
29.509	19,69	12.285	8,19	17.224	11,49	449	15,32	809	27,61
399.446	19,76	172.127	8,51	227.319	11,24	7.907	20,16	13.960	35,60
917.496	16,83	528.622	9,70	388.874	7,13	14.006	15,32	26.313	28,78

TABELLA 35. - Popolazione per condizione

(Migliaia)

M A S C H I

A N N I	Forze di lavoro				Totale	Popolazione
	Occupati		Non occupati			
	Totale	Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1 ^a occupazione		
VALORI						
Mezzo						
1966.....	4.500	50	122	86	4.708	9.118
1967.....	4.598	40	117	93	4.808	9.261
1968.....	4.545	55	112	102	4.759	9.274
1969.....	4.427	59	106	113	4.646	9.270
1970.....	4.429	44	102	111	4.642	9.299
Centro -						
1966.....	9.306	115	254	96	9.656	16.159
1967.....	9.424	97	190	87	9.701	16.307
1968.....	9.420	84	167	95	9.681	16.508
1969.....	9.371	89	129	91	9.591	16.669
1970.....	9.459	79	109	85	9.653	16.841
ITA						
1966.....	13.806	165	376	182	14.364	25.277
1967.....	14.022	137	307	180	14.509	25.568
1968.....	13.965	139	279	197	14.440	25.782
1969.....	13.798	148	235	204	14.237	25.939
1970.....	13.888	123	211	196	14.295	26.140
VALORI						
Mezzo						
1966.....	956	11	26	18	516	—
1967.....	957	19	24	19	519	—
1968.....	955	12	21	21	513	—
1969.....	953	13	21	24	501	—
1970.....	954	10	22	29	499	—
Centro -						
1966.....	964	12	26	10	598	—
1967.....	971	10	20	9	595	—
1968.....	973	9	17	10	586	—
1969.....	977	9	14	9	575	—
1970.....	980	8	11	9	573	—
ITA						
1966.....	961	12	26	13	568	—
1967.....	967	10	21	12	567	—
1968.....	967	10	19	14	560	—
1969.....	969	11	17	14	549	—
1970.....	972	9	15	14	547	—

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

(b) I totali degli occupati e dei non occupati sono riferiti a 1.000 forze di lavoro. I sottoccupati sono riferiti a 1.000 occupati. Il totale delle forze di lavoro è

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

e sesso nel quinquennio 1966-70

di unità)

FEMMINE					MASCHI E FEMMINE						
Forze di lavoro					Popolazione	Forze di lavoro					Popolazione
Occupate		Non occupate				Occupati		Non occupati			
Totale	Di cui sottoccupate	Disoccupate	In cerca di 1ª occupazione	Totale		Totale	Di cui sottoccupati	Disoccupati	In cerca di 1ª occupazione	Totale	

ASSOLUTI

giorno^(a)

1.413	43	37	30	1.480	9.649	5.913	93	159	116	6.188	18.766
1.441	37	30	38	1.509	9.700	6.039	77	147	131	6.317	18.962
1.417	53	34	51	1.503	9.686	5.962	108	146	153	6.262	18.960
1.381	56	27	60	1.468	9.691	5.808	115	133	173	6.114	18.961
1.372	60	21	64	1.457	9.707	5.801	104	123	175	6.099	19.006

Nord

3.665	82	62	82	3.809	17.001	12.971	197	316	178	13.465	33.161
3.644	68	55	79	3.778	17.141	13.068	165	245	166	13.479	33.447
3.687	64	50	83	3.820	17.310	13.107	148	217	178	13.501	33.810
3.692	72	46	91	3.829	17.471	13.063	161	175	182	13.420	34.148
3.696	67	40	83	3.819	17.639	13.155	146	149	168	13.472	34.480

LIA

5.078	125	99	112	5.289	26.650	18.884	290	475	294	19.653	51.927
5.085	105	85	117	5.287	26.841	19.107	242	392	297	19.796	52.409
5.104	117	84	134	5.323	26.996	19.069	256	363	331	19.763	52.778
5.073	128	73	151	5.297	27.162	18.871	276	308	355	19.534	53.101
5.068	127	61	147	5.276	27.346	18.956	250	272	343	19.571	53.486

RELATIVI^(b)giorno^(a)

955	30	25	20	153	—	955	16	26	19	330	—
955	26	20	25	155	—	956	13	23	21	333	—
943	37	23	34	155	—	952	18	23	25	330	—
941	41	18	41	151	—	950	20	22	28	322	—
942	44	14	44	150	—	951	18	20	29	321	—

Nord

962	22	16	21	224	—	963	15	23	13	406	—
964	19	15	21	221	—	970	13	18	12	403	—
965	17	13	22	221	—	971	11	16	13	399	—
964	20	12	24	219	—	973	12	13	14	393	—
968	18	10	22	217	—	976	11	11	12	391	—

LIA

960	25	19	21	198	—	961	15	24	15	378	—
962	21	16	22	197	—	965	13	20	15	378	—
959	23	16	25	197	—	965	13	18	17	374	—
958	25	14	28	195	—	966	15	16	18	368	—
961	25	12	28	193	—	969	13	14	18	366	—

riferito a 1.000 abitanti.

TABELLA 36. - Occupati per posizione nella professione,
(Migliaia)

A N N I	Indipendenti				Dipendenti			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
	M a							
VALORI								
Mezzo								
1966.....	618	293	444	1.355	673	1.291	952	2.916
1967.....	629	294	460	1.383	660	1.340	984	2.984
1968.....	593	316	473	1.382	628	1.296	1.037	2.961
1969.....	564	298	436	1.298	610	1.306	1.031	2.947
1970.....	538	295	459	1.292	572	1.335	1.067	2.974
Centro-								
1966.....	1.012	643	872	2.527	375	3.727	2.067	6.169
1967.....	981	639	901	2.521	377	3.829	2.126	6.332
1968.....	920	652	906	2.478	357	3.932	2.153	6.442
1969.....	870	638	855	2.363	335	4.073	2.143	6.551
1970.....	814	653	877	2.344	308	4.154	2.238	6.700
ITA								
1966.....	1.630	936	1.316	3.882	1.048	5.018	3.019	9.085
1967.....	1.610	933	1.361	3.904	1.037	5.169	3.110	9.316
1968.....	1.513	968	1.379	3.860	985	5.228	3.190	9.403
1969.....	1.434	936	1.291	3.661	945	5.379	3.174	9.498
1970.....	1.352	948	1.336	3.636	880	5.489	3.305	9.674
VALORI								
Mezzo								
1966.....	427	181	308	301	465	800	662	648
1967.....	436	177	308	301	457	805	660	649
1968.....	441	193	303	304	466	790	665	652
1969.....	438	183	289	293	474	802	683	666
1970.....	445	178	293	292	474	808	680	671
Centro-								
1966.....	564	145	284	271	209	839	674	663
1967.....	566	141	286	267	218	844	674	672
1968.....	582	140	284	263	226	845	676	684
1969.....	591	134	274	252	228	853	686	699
1970.....	606	134	271	248	229	852	691	708
ITA								
1966.....	503	155	292	281	323	828	670	658
1967.....	507	151	293	279	326	833	670	664
1968.....	517	154	291	277	337	831	672	673
1969.....	520	146	279	265	342	840	685	683
1970.....	530	145	278	262	345	841	688	696

settore di attività economica e sesso nel quinquennio 1966-70

di unità)

s c h l

Coadiuvanti				Totale			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
ASSOLUTI							
<i>giorno</i> ^(a)							
156	30	43	229	1.447	1.614	1.439	4.500
154	30	47	231	1.443	1.664	1.491	4.598
125	28	49	202	1.346	1.640	1.559	4.545
114	25	43	182	1.288	1.629	1.510	4.427
98	23	42	163	1.208	1.653	1.568	4.429
Nord							
407	73	130	610	1.794	4.443	3.069	9.306
375	71	125	571	1.733	4.539	3.152	9.424
304	69	128	501	1.581	4.653	3.187	9.421
267	65	125	457	1.472	4.776	3.123	9.371
222	70	123	415	1.344	4.877	3.238	9.459
LIA							
563	103	173	839	3.241	6.057	4.508	13.806
529	101	172	802	3.176	6.203	4.643	14.022
429	97	177	703	2.927	6.293	4.746	13.966
381	90	168	639	2.760	6.405	4.633	13.798
320	93	165	578	2.552	6.530	4.806	13.888
RELATIVI ^(b)							
<i>giorno</i> ^(a)							
108	19	30	51	321	359	320	1.000
107	18	32	50	314	362	324	1.000
93	17	32	44	296	361	343	1.000
88	15	28	41	291	368	341	1.000
81	14	27	37	273	373	354	1.000
Nord							
227	16	42	66	193	477	330	1.000
216	16	40	61	184	482	334	1.000
192	15	40	53	168	494	338	1.000
181	13	40	49	157	510	333	1.000
165	14	38	44	142	516	342	1.000
LIA							
174	17	38	61	235	439	326	1.000
167	16	37	57	227	442	331	1.000
146	15	37	50	209	451	340	1.000
138	14	36	47	200	464	336	1.000
125	14	34	42	184	470	346	1.000

Segue: TABELLA 36. - Occupati per posizione nella professione,

(Migliaia

F e m

A N N I	I n d i p e n d e n t i				D i p e n d e n t i			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
VALORI								
Mezzo								
1966.....	112	87	98	297	296	125	339	760
1967.....	122	90	96	308	297	127	342	766
1968.....	114	78	104	296	286	121	358	765
1969.....	103	71	101	275	309	115	342	766
1970.....	113	71	105	289	275	120	383	778
Centro-								
1966.....	129	146	269	544	91	1.140	1.090	2.321
1967.....	120	134	274	528	90	1.164	1.097	2.351
1968.....	119	136	278	533	87	1.190	1.120	2.397
1969.....	117	125	273	515	85	1.265	1.138	2.488
1970.....	102	117	283	502	77	1.302	1.178	2.557
ITA								
1966.....	241	233	367	841	387	1.265	1.429	3.081
1967.....	242	224	370	836	387	1.291	1.439	3.117
1968.....	233	214	382	829	373	1.311	1.478	3.162
1969.....	220	196	374	790	394	1.380	1.480	3.254
1970.....	215	188	388	791	352	1.422	1.561	3.335
VALORI								
Mezzo								
1966.....	161	385	201	210	424	553	693	538
1967.....	172	383	194	214	418	540	689	531
1968.....	168	365	199	209	421	565	684	540
1969.....	152	355	201	199	456	575	680	555
1970.....	182	345	192	211	444	582	702	567
Centro-								
1966.....	179	109	167	149	126	852	679	633
1967.....	179	100	168	145	134	866	673	645
1968.....	185	98	167	145	135	862	674	650
1969.....	200	87	164	139	145	876	684	674
1970.....	200	79	165	136	150	884	688	692
ITA								
1966.....	170	149	175	166	273	809	682	607
1967.....	175	142	174	164	281	818	677	613
1968.....	176	134	175	162	282	822	676	620
1969.....	174	119	173	156	312	840	683	641
1970.....	190	112	172	156	311	847	691	658

(a) Escluse le province di Latina e Frosinone (Lazio meridionale) comprese nel Centro-Nord.

(b) Indipendenti, dipendenti e coadiuvanti in agricoltura, industria e altre attività sono riferiti a 1.000 occupati dei rispettivi settori, mentre gli altri

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

settore di attività economica e sesso nel quinquennio 1966-70

di unità)

m i n e

Coadiuvanti				Totale			
Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
ASSOLUTI							
giorno ^(a)							
290	14	52	356	698	226	489	1.413
291	18	58	367	710	235	496	1.441
279	15	61	355	679	214	523	1.416
266	14	60	340	678	200	503	1.381
232	15	58	305	620	206	546	1.372
Nord							
501	52	247	800	721	1.338	1.605	3.665
460	46	259	765	670	1.344	1.630	3.643
438	55	264	757	644	1.381	1.662	3.687
383	53	253	689	585	1.443	1.664	3.692
332	54	251	637	511	1.473	1.712	3.696
LIA							
791	66	299	1.156	1.419	1.564	2.095	5.075
751	64	317	1.132	1.380	1.579	2.126	5.083
717	70	325	1.112	1.323	1.595	2.185	5.103
649	67	313	1.029	1.263	1.643	2.167	5.078
564	69	309	942	1.131	1.679	2.258	5.068
RELATIVI ^(b)							
giorno ^(a)							
415	62	106	252	494	160	346	1.000
410	77	117	255	493	163	344	1.000
411	70	117	251	480	151	369	1.000
392	70	119	246	491	145	364	1.000
374	73	106	222	452	150	398	1.000
Nord							
695	39	154	218	197	365	438	1.000
687	34	159	210	184	369	447	1.000
680	40	159	205	175	374	451	1.000
655	37	152	187	158	391	451	1.000
620	37	147	172	138	399	463	1.000
LIA							
557	42	143	227	279	309	412	1.000
544	40	149	223	271	311	418	1.000
542	44	149	218	259	313	428	1.000
514	41	144	203	249	324	427	1.000
499	41	137	186	223	331	446	1.000

valori sono riferiti a 1.000 occupati in totale.

PAGINA BIANCA